CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Mercoledì 24 giugno 2009*

**Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.**

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.
Doc. LXXXVII, n. 2.
(Esame congiunto e rinvio).**

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore sul disegno di legge comunitaria 2009*, illustra i contenuti del provvedimento. Chiarisce innanzitutto di aver diviso la sua relazione introduttiva in sei brevi paragrafi, in modo da dare un quadro sintetico del disegno di legge comunitaria 2009. Osserva quindi che il disegno di legge presenta quest'anno un contenuto relativamente limitato: consta infatti di 9 articoli, suddivisi in tre Capi, nonché degli allegati A e B, che elencano le direttive da recepire mediante decreti legislativi (recanti rispettivamente 3 e 7 direttive). Esso, come è consuetudine, interviene in diversi settori, ora delegando il Governo all'adeguamento dell'ordinamento nazionale mediante l'adozione di decreti legislativi, ora modificando direttamente la legislazione vigente per assicurarne la conformità all'ordinamento comunitario. Esso è corredato sia di un'ampia relazione illustrativa, sia dell'analisi tecnico-normativa e di una sintetica analisi dell'impatto della regolamentazione. In particolare, la relazione di accompagnamento illustra i contenuti dei nove articoli di cui si compone il disegno di legge e segnala le disposizioni espunte rispetto al testo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in quanto collocate in altri provvedimenti. Si accenna così ad un fenomeno piuttosto diffuso negli ultimi anni: alla legge comunitaria annuale si affiancano ulteriori provvedimenti, in qualche caso anche d'urgenza, volti a dare attuazione agli obblighi comunitari. Rammenta tra gli altri, in quanto esaminato in sede consultiva della Commissione la scorsa settimana, il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica C. 1441-*ter*-B, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. La relazione di accompagnamento dà quindi conto del parere espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, illustrando le ragioni che hanno indotto il Governo ad accettare uno solo dei tre emendamenti proposti in sede tecnica, relativo alla previsione del parere della Conferenza stessa sui testi unici o sui codici di settore quando riguardino principi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente ovvero - con formula generica - in altre materie di interesse delle regioni. Gli altri emendamenti, non accettati dal Governo, concernono: una riformulazione della clausola di cedevolezza prevista all'articolo 1, comma 6, finalizzata a riprodurre il disposto dell'articolo 11, comma 8, della legge n. 11/2005, sul potere sostitutivo dello Stato, in luogo dell'attuale previsione, che richiama semplicemente il disposto della legge n. 11; l'inserimento di un articolo recante l'abrogazione di alcune disposizioni della citata legge n. 11, che il Governo si è impegnato a considerare nell'ambito del più ampio progetto di modifica della medesima legge n. 11/2005, al quale l'esecutivo stesso sta lavorando. La relazione fornisce quindi un quadro delle procedure di contenzioso che coinvolgono l'Italia, sulle quali si soffermerà brevemente nel prosieguo della relazione, elenca le direttive da attuare in via amministrativa, due delle quali (le direttive nn. 39 e 47

del 2008) sono già contenute nella relazione al disegno di legge comunitaria 2008, ed elenca i provvedimenti adottati dalle Regioni e Province autonome al fine di dare attuazione agli obblighi comunitari. Si tratta di provvedimenti (leggi, regolamenti e delibere di Giunta) adottati da 11 Regioni (di cui tre a statuto speciale) e dalla Provincia autonoma di Trento, tra i quali si segnalano le leggi comunitarie approvate dal Friuli Venezia Giulia e dalle Marche.

Quanto alla relazione governativa al disegno di legge comunitaria 2009, segnala che questa contiene i dati che, secondo il testo vigente della legge n. 11 del 2005, dovrebbero essere riportati in una Nota aggiuntiva, ossia:

a) i dati sullo stato di conformità dell'ordinamento interno al diritto comunitario e sullo stato delle eventuali procedure di infrazione dando conto, in particolare, della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee relativa alle eventuali inadempienze e violazioni degli obblighi comunitari da parte della Repubblica italiana. La relazione riferisce in particolare che, alla data del 31 dicembre 2008, risultavano complessivamente aperte contro l'Italia 159 procedure, di cui 136 per violazione del diritto comunitario e 23 per mancata trasposizione di direttive. Viene poi fornita la classificazione per livello delle procedure: 65 di queste sono lettere di costituzione in mora (primo stadio del contenzioso comunitario) ex articolo 226 del Trattato, altre 94 sono relative a stadi più avanzati del contenzioso: 4 messe in mora complementare, 41 pareri motivati, 2 pareri motivati complementari, 19 ricorsi e 15 sentenze per inadempimento. A queste si aggiungono 13 procedure di cui all'articolo 228 del Trattato CE in base al quale la Commissione europea, in caso di mancata esecuzione del giudicato, può adire la Corte di Giustizia per chiedere l'irrogazione di sanzioni pecuniarie per lo Stato membro inadempiente. Per quanto riguarda la mancata trasposizione di direttive risultano aperte 23 procedure, di cui 14 procedure di messa in mora, 7 pareri motivati e 2 sentenze per mancata attuazione. Nella Relazione il Governo fornisce, altresì, la classificazione per amministrazioni competenti. Il maggior numero di procedure riguarda il Ministero dell'ambiente (41 procedure), seguito dai seguenti Ministeri: Economia e finanze (35), Lavoro, salute e politiche sociali (32), Sviluppo economico (18), Infrastrutture e trasporti (12), Politiche agricole (8), Interno (5), Giustizia (2), Affari esteri (2), Istruzione, università e ricerca (2), Difesa (1), Presidenza del Consiglio-Dipartimento per lo sviluppo del turismo (1). Segnala che dai dati forniti dal Ministro per le politiche europee, alla data del 14 maggio 2009, risultano aperte complessivamente contro l'Italia 156 procedure di cui 130 riguardano casi di violazione del diritto comunitario e 26 attengono a mancata trasposizione di direttive nell'ordinamento italiano. Di recente il Collegio dei Commissari UE ha deciso per l'Italia 16 archiviazioni, di cui 7 concernenti procedure già aperte e 5 ancora allo stadio di reclamo, e l'apertura di 4 nuove procedure d'infrazione;

b) l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa. Si tratta di 37 direttive pubblicate a partire dal 29 gennaio 2008, non ancora attuate alla data del 31 dicembre 2008, alla cui attuazione provvedono lo Stato ovvero le regioni o le province autonome, nell'ambito del riparto costituzionale di competenze e fermi restando i poteri sostitutivi dello Stato. Al riguardo il Governo segnala che 14 delle direttive suindicate risultano già attuate, riportando gli estremi dei provvedimenti di attuazione. Il Governo ha inoltre fornito l'elenco di 13 direttive - pubblicate a decorrere dal 29 gennaio 2008 - che, alla data del 31 dicembre 2008 risultavano essere già attuate in via amministrativa;

c) l'indicazione dell'eventuale omissione dell'inserimento di direttive il cui termine di recepimento sia scaduto o scada nel periodo di riferimento, in relazione ai tempi previsti per l'esercizio della delega legislativa, quindi entro il 31 dicembre 2008. Al riguardo, la relazione governativa segnala che non risulta omessa alcuna direttiva pubblicata nell'anno 2008 il cui termine di recepimento sia già scaduto ovvero scada entro il 31 dicembre 2009. Occorre però rilevare che risultano essere 4 le direttive, già scadute al 31 dicembre 2008, non recepite e non inserite nel disegno di legge

comunitaria 2008, oltre a 2 direttive di codifica per le quali non è indicato un termine preciso ai fini del recepimento;

d) l'elenco delle direttive attuate con regolamento, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 11/2005, nonché gli estremi degli eventuali regolamenti d'attuazione già adottati. La relazione al disegno di legge comunitaria 2009 indica che, nell'anno 2008, non risultano essere state attuate direttive con regolamento;

e) l'elenco degli atti normativi regionali e delle province autonome attuativi delle direttive comunitarie, anche con riferimento alle leggi annuali di recepimento eventualmente approvate dalle regioni o dalle province autonome. Si tratta di dati che devono essere comunicati annualmente (entro il 25 gennaio) al Dipartimento per le politiche comunitarie da parte della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Il disegno di legge comunitaria per il 2009 evidenzia che sono pervenuti i dati delle seguenti regioni: Abruzzo (5 direttive recepite); Emilia-Romagna (9 direttive recepite e 13 regolamenti); Friuli Venezia Giulia (4 direttive recepite, 6 regolamenti ed una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo); Lazio (2 regolamenti); Lombardia (1 direttiva recepita); Marche (6 direttive recepite ed un regolamento); Piemonte (1 direttiva recepita); Puglia (9 direttive recepite, 1 regolamento ed 1 risoluzione); Sardegna (1 direttiva recepita); Valle d'Aosta (2 direttive recepite e 2 regolamenti); Veneto (3 direttive recepite); Provincia autonoma di Trento (4 direttive recepite).

Circa lo stato di attuazione delle direttive in Italia, ricorda che sono 23 le procedure di infrazione aperte contro l'Italia per mancata trasposizione delle direttive comunitarie. Nonostante i notevoli progressi compiuti negli ultimi anni, il nostro Paese risulta ancora indietro nella graduatoria del recepimento del diritto comunitario: alla data del 29 aprile 2009 risultano scadute e applicabili 3.012 direttive. L'Italia ha comunicato i provvedimenti di attuazione relativi a 2.980 di queste, pari al 98,94 per cento delle direttive da recepire (la media CE a 27 Stati è pari al 99,37 per cento). Alla data del 29 aprile 2009 risulta quindi un deficit di attuazione dell'Italia pari a 32 direttive, che colloca il nostro Paese al 24° posto nella graduatoria del recepimento a 27 Paesi. Venendo nel dettaglio ai nove articoli del disegno di legge, evidenzia che il Capo I (artt. 1-5) presenta le seguenti disposizioni di carattere generale sui procedimenti per l'adempimento degli obblighi comunitari.

L'articolo 1 delega il Governo al recepimento delle direttive riportate negli allegati A e B entro il termine previsto da ciascuna direttiva. Il procedimento di delega prevede il parere delle competenti Commissioni parlamentari con riguardo alle direttive di cui all'allegato B, nonché all'allegato A se si preveda il ricorso a sanzioni penali, ed il parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari per le direttive che comportano conseguenze finanziarie. Viene inoltre stabilito un obbligo di relazione alle Camere sia sull'esercizio delle deleghe sia sull'attuazione delle direttive da parte delle regioni.

L'articolo 2 detta i principi e criteri direttivi di carattere generale per l'esercizio delle deleghe contenute nell'articolo 1.

L'articolo 3 delega il Governo ad adottare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da direttive attuate, ai sensi delle leggi comunitarie vigenti, in via regolamentare o amministrativa, o in regolamenti comunitari pubblicati alla data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 4 stabilisce che gli oneri derivanti dalle prestazioni e dai controlli - che gli uffici pubblici sono chiamati a sostenere in applicazione della normativa comunitaria - sono a carico dei soggetti

interessati, secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio, purché ciò non risulti in contrasto con la disciplina comunitaria.

L'articolo 5 conferisce una delega al Governo per l'adozione di testi unici o codici di settore finalizzati al coordinamento delle disposizioni attuative delle direttive comunitarie adottate sulla base delle deleghe contenute nel provvedimento in esame con le norme vigenti nelle stesse materie. Il Capo II (artt. 6 e 7) reca disposizioni particolari di adempimento, nonché principi e criteri direttivi specifici di delega legislativa. In particolare, l'articolo 6, recependo la direttiva 2008/46/CE, che modifica la direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici), differisce al 30 aprile 2012 l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al titolo VIII, capo IV del decreto legislativo n. 81/2008.

L'articolo 7 dispone l'abrogazione della norma (articolo 14, comma 8, della legge n. 82/2006) che impone ai laboratori di analisi, i quali sottopongono ad analisi ufficiale qualsiasi prodotto vinoso, di effettuare la ricerca sistematica dei denaturanti dalla stessa legge previsti. Il Capo III (artt. 8 e 9) prevede due deleghe volte all'attuazione di alcune decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. L'articolo 8 reca una delega al Governo per la piena attuazione di quattro decisioni quadro:

- a) 2001/413/GAI relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti;
- b) 2002/946/GAI per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali;
- c) 2004/757/GAI per la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati ed alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti;
- d) 2008/841/GAI relativa alla lotta contro la criminalità organizzata.

L'articolo 9 delega il Governo ad introdurre nell'ordinamento due nuove fattispecie penalmente rilevanti, al fine di attuare la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 maggio 2001 in tema di lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti.

Per quanto riguarda le direttive comprese negli allegati, segnala che esse sono le seguenti: nell'Allegato A: direttive 2008/72/CE (Commercializzazione delle piantine di ortaggi) e 2008/106/CE (Requisiti minimi di formazione per la gente di mare); nell'Allegato B: direttive 2008/92/CE (Trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas ed energia elettrica); 2008/95/CE (Riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa); 2008/96/CE (Gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali); 2008/98/CE (Rifiuti); 2008/99/CE (Tutela penale dell'ambiente); 2008/104/CE (Lavoro tramite agenzia interinale); 2008/105/CE (Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque).

Soffermandosi quindi sui contenuti della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008, osserva che questa costituisce, da un lato, un necessario momento di raffronto tra le azioni programmatiche del Governo sui temi europei ed i risultati effettivamente conseguiti nel corso dell'anno 2008 e, dall'altro, un'occasione di riflessione sia sulla incisività della politica italiana in sede europea, sia sull'attuazione della politica europea nel nostro Paese.

La Relazione è strutturata in tre parti:

1. la prima parte tratta le questioni istituzionali dell'Unione e gli orientamenti prioritari delle politiche economico-finanziarie, anche in relazione alla recente crisi dei mercati internazionali. In

particolare viene sottolineata l'azione incisiva e continua svolta dall'Italia per favorire l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ed il processo di allargamento dell'Unione. Per quanto concerne la crisi dei mercati finanziari, l'Italia ha adottato - nel corso del 2008 - tre decreti-legge che prevedono diverse misure di sostegno in favore delle famiglie e delle imprese: Si tratta del d.l. n. 155/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 190/2008, del d.l. n. 157/2008 che - decaduto - è confluito nelle disposizioni della citata legge di conversione n. 190/2008, e del d.l. n. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009. Ad essi si è aggiunto, all'inizio di quest'anno, il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, nonché disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33;

2. la seconda parte, suddivisa in tre sezioni, illustra la partecipazione dell'Italia alla cd. «fase ascendente» del processo normativo comunitario ed a quella «discendente». Nella prima sezione viene sottolineato il ruolo centrale avuto dal Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) nella fase della partecipazione italiana al processo decisionale dell'Unione europea; inoltre nel corso del 2008 si è intensificata l'attività di adeguamento dell'ordinamento nazionale alla normativa comunitaria: da un lato è aumentato il numero dei provvedimenti di recepimento di direttive, con una significativa riduzione del deficit di trasposizione (dal 3,8 per cento registrato nel 2006 all'1,3 per cento del 2008) e, dall'altro, è diminuito il numero delle procedure di infrazione da 198 a gennaio 2008 a 159 a dicembre 2008). La seconda sezione analizza l'azione del Governo nelle singole politiche, con particolare riguardo per il mercato interno e la concorrenza, le politiche agricole e la pesca, i trasporti e le infrastrutture, la ricerca, l'energia e l'ambiente, la politica fiscale e la lotta alle contraffazioni, le politiche sociali, lo spazio europeo della libertà giustizia e sicurezza. La terza sezione illustra la dimensione esterna del processo di integrazione europea e la partecipazione italiana alle missioni internazionali in corso.

3. la terza parte riguarda le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione. In particolare vengono illustrate le politiche di coesione realizzate nell'ambito della programmazione 2000-2006 e quelle avviate a seguito del nuovo Quadro strategico nazionale 2007-2013. Viene inoltre fornita la situazione delle risorse finanziarie versate dall'UE in favore dell'Italia: alla data del 30 settembre 2008 gli accrediti, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, risultavano essere pari a 8.557,06 milioni di euro.

La Relazione presenta inoltre 10 Allegati contenenti dati riguardanti, principalmente, l'attività del CIACE, i provvedimenti attuativi di atti comunitari adottati nel 2008 da parte dello Stato, delle regioni e Province autonome, i provvedimenti in materia fiscale (decisioni in materia di aiuti di Stato, le procedure di infrazione avviate dalla Commissione e le richieste avanzate di deroga alla direttiva IVA e accise), i lavori in seno a gruppi tecnici per la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, i ricorsi presentati dal Governo avverso notificazioni degli organismi comunitari, la partecipazione delle Camere al processo normativo comunitario.

Sottolinea, in conclusione, che, come ogni anno, l'esame del disegno di legge comunitaria e della relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario costituisce l'occasione per concentrare l'interesse del Parlamento sul grado di integrazione raggiunto nell'Unione europea e per vedere il processo legislativo come un segmento di più ampi processi decisionali. La maggior parte delle politiche legislative nazionali sono infatti ormai di derivazione comunitaria e necessitano spesso, per il loro effettivo compimento, di ulteriori deliberazioni assunte a livello regionale. Il disegno di legge comunitaria gioca annualmente un importante ruolo di regia in questi processi multilivello. Confida che l'esame possa svolgersi - come sempre - con serenità e con la dovuta attenzione, in un clima positivo di collaborazione tra i gruppi e con tutte le Commissioni che sono chiamate ad intervenire in sede consultiva e ad approvare i propri emendamenti di settore.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore per la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008*, illustra i contenuti della Relazione annuale, che costituisce un'occasione di particolare importanza. Si tratta, infatti, del primo documento di carattere generale che il Governo presenta alle Camere in questa legislatura ai fini di un confronto articolato su tutte le politiche e le principali questioni relative all'UE. La relazione per il 2007, su cui la Camera si è espressa il mese scorso approvando una risoluzione in aula, conteneva infatti indicazioni obsolete e non ha consentito pertanto un esame nel merito delle scelte politiche operate dal Governo nei vari settori di attività dell'UE. La Camera ha invero già avuto modo di definire indirizzi generali per l'azione europea del Governo nelle risoluzioni (GOTTARDO ed altri n. 6-00017 e GOZI ed altri n. 6-00019) approvate lo scorso 22 aprile 2009 in esito all'esame del programma legislativo e di lavoro per il 2009 della Commissione europea e del programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. Tuttavia, la base per l'esame e l'espressione di indirizzi parlamentari era costituita in questo caso dalle priorità politiche delle Istituzioni dell'Unione europea. La relazione per il 2008 consente invece sia per acquisire elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e gli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee sia di verificare gli indirizzi che esso intende seguire nell'anno in corso.

Tenendo conto del fatto che gran parte delle Commissioni di settore non hanno ancora espresso il proprio parere, ritiene opportuno concentrare la relazione introduttiva sui contenuti della relazione annuale che rientrano direttamente e specificamente nelle competenze della Commissione politiche UE, quali gli sviluppi del processo di integrazione europea e gli orientamenti generali delle politiche dell'UE (Parte prima) e gli aspetti generali della partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e al recepimento nell'ordinamento interno (Sezione prima della parte seconda), nonché su alcune questioni relative al metodo e alla procedura di esame della relazione stessa. Gli aspetti relativi alle singole politiche e ai flussi finanziari dall'UE all'Italia (di cui alle sezioni II e III della parte seconda e alla parte terza), potranno invece essere approfonditi nel corso dell'esame, sulla base delle indicazioni fornite dalle Commissioni di merito.

Quanto alla procedura di esame della relazione, segnala come essa giunga all'esame della Camera ben oltre il termine di presentazione del 31 gennaio, in ragione del fatto che il Governo ha giustamente atteso, prima di procedere alla trasmissione, la conclusione dell'esame alla Camera del ddl comunitaria 2008 e della relazione per il 2007. Le ragioni di questo ritardo sono dunque - a conferma dell'esperienza delle passate legislature - da rinvenire nella procedura di esame congiunto con il ddl comunitaria prevista dai regolamenti di Camera e Senato. Tale procedura, pur dotata di una sua logica interna, impedisce al ramo del Parlamento che interviene in seconda lettura sul ddl comunitaria un tempestivo esame della relazione. Nella risoluzione approvata in Assemblea all'unanimità lo scorso mese sulla relazione annuale per il 2007, di cui è stata prima firmataria, la Camera ha già manifestato la volontà di disabbinare l'esame della relazione dal ddl comunitaria e di procedere conseguentemente all'abbinamento con l'esame degli strumenti di programmazione legislativa e politica della Commissione europea e del Consiglio dell'UE. In tal modo, si concentrerebbe pertanto in un'unica fase, collocata ad inizio d'anno, l'analisi e il confronto tra le linee d'azione del Governo e delle istituzioni europee e la conseguente definizione degli indirizzi di carattere generale da perseguire nella formazione delle politiche dell'Unione europea. Dopo un'attenta riflessione, ritiene che a questo scopo occorrerebbe, mediante le appropriate modifiche dell'articolo 15 della legge 11 del 2005, anche una revisione della struttura e dei contenuti stessi della relazione. In particolare, si potrebbe scindere in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione:

una relazione programmatica ed agile, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo. Tale documento potrebbe essere agevolmente abbinato all'esame degli strumenti di programmazione legislativa dell'Ue, presentati di norma tra novembre e dicembre di

ogni anno, configurando una vera e propria sessione di fase ascendente; un rendiconto, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Questo documento potrebbe essere oggetto di un autonomo esame.

Ritiene che si dovrebbe procedere rapidamente in questa direzione sia nell'ambito del corso del dibattito presso la XIV Commissione sulle possibili modifiche delle norme regolamentari in materia europea sia in esito alla indagine conoscitiva sulla legge 11 del 2005.

In ordine alla struttura e redazione della relazione, rileva che, in base all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, la relazione annuale deve distinguere chiaramente i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso, illustrando:

gli sviluppi del processo di integrazione europea;

la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori;

l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione;

i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni, della Conferenza Stato-regioni e della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, con l'indicazione delle iniziative assunte e dei provvedimenti conseguentemente adottati;

l'elenco e i motivi delle impugnazioni da parte del Consiglio dei Ministri delle decisioni del Consiglio o della Commissione delle Comunità europee destinate alla Repubblica italiana.

La relazione assume dunque un estremo rilievo per il raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea in quanto, in base al dettato normativo sopra richiamato e a quello dei regolamenti di Camera e Senato, dovrebbe consentire, in via sistematica ed organica:

di verificare l'attività svolta dall'Italia nelle sedi decisionali europee in ciascun settore e per ciascun progetto normativo o tema rilevante;

di ottenere un riscontro del seguito dato dal governo agli indirizzi definiti dalle Camere sia in via generale sia con riferimento a specifici progetti di atti normativi o atti di strategia e di indirizzo dell'UE;

di valutare e discutere gli orientamenti che il Governo intende seguire nell'anno in corso, con riguardo ai principali temi e proposte all'esame delle istituzioni dell'UE;

di operare sugli aspetti sopra richiamati un esame articolato e approfondito presso tutte le commissioni di settore, per le parti di rispettiva competenza, e presso la Commissione politiche UE, seguito da un dibattito in aula e dall'approvazione di una risoluzione.

La relazione relativa all'anno 2008 presenta numerosi ed importanti elementi innovativi ma anche, analogamente alle precedenti, numerosi elementi di criticità sotto il profilo della struttura e della tecnica redazionale, rispetto in particolare alle previsioni dell'articolo 15 della legge 11 del 2005. Sotto il primo profilo, va sottolineato che per la prima volta la relazione menziona, in un apposito allegato, gli atti di indirizzo adottati dalle Camere nonché delle osservazioni trasmesse dalle regioni in merito alla formazione della normativa comunitaria. Inoltre, sviluppando e consolidando l'impostazione che era stata seguita per la predisposizione della relazione 2007 dal precedente

Governo, è presente una apposita sezione, la parte seconda, relativa alla partecipazione italiana all'UE, recante numerose informazioni sull'organizzazione e le attività svolte dalle amministrazioni Statali in materia e sul raccordo con le Camere e gli altri oggetti istituzionali nonché con le parti sociali. Una specifica sezione è inoltre dedicato ad un profilo di estrema importanza, su cui la risoluzione dello scorso maggio sulla relazione per il 2007 richiamava l'attenzione: le strategie di comunicazione per avvicinare l'Europa ai cittadini. Accanto a questi aspetti positivi, il documento presenta alcune lacune rispetto alla previsione della legge 11 del 2005. In primo luogo, esso reca un resoconto accurato delle attività svolte nel 2008 e nei primi mesi del 2009 ma solo in un numero limitato di casi definisce gli orientamenti che il Governo intende seguire nel 2009 con riferimento alle politiche ed ai principali provvedimenti all'esame dell'UE. La mancata indicazione degli orientamenti in questione riduce in misura significativa l'utilità della relazione, pregiudicando l'incisività dell'esame parlamentare e, più in generale, del ruolo delle Camere nella formazione delle decisioni europee. In secondo luogo, le diverse sezioni tematiche della relazione appaiono redatte secondo criteri non sempre omogenei e in alcuni casi non sono concentrate su aspetti strettamente attinenti alla partecipazione italiana all'UE. Il documento risulta conseguentemente di non agevole lettura, anche in considerazione delle dimensioni complessive. Ne risulta così compromessa anche la fruibilità ai fini dell'esame parlamentare. In terzo luogo, benché la relazione solo occasionalmente precisa le iniziative assunte e i provvedimenti adottati dal Governo per dare attuazione ai numerosi atti indirizzi delle Camere da esso stesso richiamati. Alla luce del fortissimo incremento dell'attività di fase ascendente di Camera e Senato registrato in questo avvio di legislatura, l'indicazione del seguito dato dal Governo agli orientamenti definiti dal parlamento assume un rilievo ancora più significativo e dovrebbe pertanto essere adeguatamente riportata nelle prossime relazioni annuali.

In attesa della necessaria riforma della struttura e delle procedure di esame del documento, va ulteriormente richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità che le prossime relazioni, in conformità al dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005:

espongano in modo più sistematico ed organico gli orientamenti che il Governo stesso intende assumere per l'anno in corso;

siano predisposte secondo criteri redazionali omogenei che consentano, per ciascuna politica o tema, una agevole distinzione tra il resoconto delle attività svolte e l'indicazione di orientamenti per il futuro. A questo scopo potrebbe risultare utile la predisposizione di brevi sintesi in chiusura di ciascuna sezione;

diano conto degli interventi adottati dal Governo per attuare gli indirizzi definiti dalle Camere su singoli atti o progetti di atti dell'UE nonché dei casi di apposizione della riserva di esame parlamentare ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 del 2005.

Si sofferma quindi sugli sviluppi del processo di integrazione europea e gli orientamenti generali delle politiche dell'UE sui quali si sofferma la relazione. A questo riguardo, va sottolineato che il Consiglio europeo del 18-19 giugno scorso ha ribadito l'auspicio che il Trattato possa entrare in vigore entro la fine del 2009, ed ha richiamato l'impegno assunto in occasione del Consiglio europeo del dicembre 2008 di procedere ad adottare una decisione, qualora il Trattato di Lisbona entri in vigore, in base alla quale la Commissione europea continuerà ad includere un membro per ogni Stato membro. Per rispondere alle preoccupazioni manifestate dal popolo irlandese in occasione del referendum del giugno 2008, il Consiglio europeo ha adottato una decisione - giuridicamente vincolante, ma che non implica una nuova ratifica del Trattato di Lisbona - relativa ad una serie di garanzie giuridiche destinate all'Irlanda in materia di: diritto alla vita, protezione della famiglia, istruzione, fiscalità, sicurezza e difesa. La decisione entrerà in vigore alla stessa data del Trattato di Lisbona e prenderà in futuro la forma di un protocollo, che sarà allegato ai Trattati in

occasione del prossimo trattato di adesione. Sempre al fine di rassicurare il popolo irlandese, il Consiglio europeo ha adottato inoltre una dichiarazione solenne sui diritti dei lavoratori, la politica sociale ed altre materie e ha preso atto di una dichiarazione unilaterale dell'Irlanda che accompagnerà lo strumento irlandese di ratifica del Trattato di Lisbona. A questo riguardo, ritiene che vada ribadito nella risoluzione che sarà approvata in Assemblea l'impegno al Governo a promuovere l'entrata in vigore del Trattato entro il 2009, nel rispetto delle norme costituzionali dei singoli Stati, e a predisporre tutti gli strumenti e le procedure necessari a garantire l'applicazione delle disposizioni del Trattato di riforma una volta che esso entrerà in vigore. Va inoltre riaffermata l'urgenza di avviare i lavori per l'adeguamento del regolamento della Camera alle importanti innovazioni contenute dal Trattato di Lisbona in relazione al ruolo dei Parlamenti nazionali.

La relazione riporta, come già accennato, nella sezione prima della parte seconda, importanti indicazioni sull'organizzazione e sull'attività del Governo in materia europea.

Un primo importante elemento di riflessione concerne l'attività il Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE): la relazione ricorda che nel corso del 2008 il comitato si è riunito quattro volte, in relazione al pacchetto energia-cambiamenti climatici; il comitato tecnico permanente si è riunito invece sette volte, in merito all'attuazione della Strategia di Lisbona. Altre riunioni si sono svolte a livello di gruppi di lavoro ed hanno riguardato temi ulteriori, quali l'immigrazione, la proprietà intellettuale, la direttiva antidiscriminazione, il fondo di adeguamento alla globalizzazione, le accise, gli organismi geneticamente modificati. Il CIACE ha inoltre organizzato «sessioni di dialogo» con le parti sociali presso il CNEL, in particolare, sul dialogo sociale e sulla Strategia di Lisbona. Nel 2009 è stata già svolta una riunione per la preparazione del Consiglio europeo di marzo, mentre altre due riunioni riguarderanno la preparazione e l'approvazione del rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona. Da questi dati, nonostante alcuni segnali incoraggianti, emerge tuttavia che il CIACE, per la scarsa frequenza delle sue riunioni a livello ministeriale e di comitato tecnico, e per la concentrazione su pochi temi non eserciti quel generale e sistematico ruolo di coordinamento della formazione della posizione italiana in materia di UE che gli è invece attribuito dalla legge 11 del 2005. È dunque necessario impegnare il Governo a valorizzare il ruolo del CIACE, disponendone l'intervento anche a livello ministeriale su tutte le questioni di maggiore rilevanza. Andranno inoltre considerate modifiche alla legge n. 11 del 2005, volte a rafforzare le competenze del comitato e le risorse umane e finanziarie a sua disposizione. Il ruolo del CIACE è decisivo per una partecipazione più efficace del nostro Paese nelle sedi decisionali europee. Il coordinamento tra le Istituzioni e le amministrazioni interessate è una condizione imprescindibile sia per la identificazione tutela degli interessi nazionali sia per assicurare un più alto grado di conformità dell'ordinamento nazionale a quello europeo. Un secondo importante aspetto esaminato dalla relazione attiene all'adempimento degli obblighi di trasmissione e di informazione del Governo alle Camere in materia europea. La relazione ricorda come - in attuazione dell'accordo interistituzionale del gennaio 2008 - siano state migliorate le modalità di trasmissione alle Camere degli atti e progetti di atti dell'UE e contiene l'impegno del Governo a perfezionarle nel 2009. Al riguardo, va osservato che se la quantità e la tipologia dei documenti ricevuti dalle Camere è soddisfacente, pur essendo necessario migliorarne la tempestività e la classificazione, non altrettanto può dirsi per le informazioni di contesto relative alle iniziative delle Istituzioni dell'UE. A fronte dei 6.699 documenti trasmessi dal Governo alle Camere nel 2008, il Governo ha proceduto soltanto a segnalare in ciascun invio gli atti di maggiore rilievo, senza tuttavia fornire direttamente o indirettamente le motivazioni di tale segnalazione. Il Parlamento italiano, a differenza della maggior parte degli altri Parlamenti nazionali, non riceve infatti in via sistematica note esplicative in merito ai contenuti, al fondamento giuridico, al quadro negoziale, all'impatto dei progetti di atti dell'UE né indicazioni sulle posizioni assunte dal Governo nelle sedi decisionali comunitarie. Manca conseguentemente una segnalazione precoce alle Camere delle iniziative di maggiore rilievo su cui è opportuno l'esame parlamentare. A parte le comunicazioni del

Ministro degli esteri prima delle riunioni del Consiglio europeo, le Camere non ricevono inoltre informazioni sistematiche sulle attività svolte dal Governo in seno al Consiglio e alle altre istituzioni dell'UE. Ciò rende poco agevole la selezione da parte delle Camere dei progetti di atti dell'UE da esaminare e la valutazione della relativa urgenza. Occorre, sia dando attuazione alle disposizioni esistenti nella legge 11 del 2005, sia attraverso eventuali integrazioni del dettato della legge, colmare queste lacune, creando un flusso informativo completo e sistematico, non limitato alla mera trasmissione degli atti. In questo contesto, va altresì richiamata l'esigenza che il Governo dia conto sistematicamente e tempestivamente del seguito dato agli atti di indirizzo adottati dalla Camera in materia europea.

Un terzo importante elemento di riflessione concerne l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona. La relazione dà conto dell'adozione del piano nazionale di riforma per il 2008-2010 adottato dal Governo nell'ottobre 2008. Nonostante la relazione affermi che il Parlamento è stato «puntualmente informato sulle azioni legate alla preparazione del PNR», in particolare attraverso l'audizione del Ministro Ronchi sulle linee programmatiche del suo dicastero nel luglio 2009, va ribadita l'esigenza di un reale coinvolgimento delle Camere nell'attuazione della Strategia di Lisbona a livello nazionale. A questo scopo, è necessario che il Governo consulti adeguatamente le Camere sul progetto dei piani di riforma e sulle relative relazioni annuali di attuazione. Ciò risponde non solo alle indicazioni delle stesse Istituzioni dell'UE - ribadite sin dall'introduzione nel 2005 del ciclo di *governance* triennale della Strategia - ma anche all'esigenza di legare le priorità politiche nazionali e le decisioni di spesa agli obiettivi di crescita e occupazione definiti dalle Linee direttrici integrate adottate a livello europeo.

Un quarto elemento concerne le procedure di infrazione. Dai dati riportati nella relazione emerge una significativa riduzione delle procedure di infrazione nel corso del 2008 (da 109 a 159): si tratta del dato in assoluto più basso dal 2000. Va dunque dato atto al Governo e, in particolare, alla Struttura di missione operante presso il Dipartimento Politiche comunitarie, di essere riusciti a migliorare la capacità del nostro Paese di dare tempestiva attuazione agli obblighi comunitari. Al tempo stesso, come sottolineato dalla relazione, il numero complessivo delle procedure rimane elevato, tenuto anche conto del fatto che in 15 casi l'Italia è stata già condannata dalla Corte di giustizia e in 13 casi sono state avviate procedure di infrazione ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, per mancata attuazione di sentenze della Corte. Tali ultime procedure potrebbero determinare una seconda condanna del nostro Paese con conseguente inflizione di ammende per un ammontare sino a 700.000 euro al giorno. Circa 30 procedure, soprattutto in materia ambientale, sembrano riconducibili ad attività di singoli enti locali. Tuttavia, è evidente che il Parlamento, a partire dalla legge comunitaria per il 2009 di cui abbiamo oggi avviato l'esame, può contribuire ad adottare misure opportune per prevenire e ridurre le procedure di infrazione. A questo scopo è essenziale che le Camere ricevano una informazione tempestiva e sistematica sulle procedure pendenti, in modo da esser poste nelle condizioni di intervenire in modo tempestivo e consapevole. L'articolo 15-*bis* della legge 11 del 2005 offre alcuni strumenti utili a tale scopo. Va considerata in aggiunta la possibilità di una trasmissione sistematica e confidenziale della documentazione relativa a specifiche procedure. Si eviterebbe in tal modo il periodico ricorso a decreti legge salva infrazione.

Un quinto punto importante attiene al rafforzamento della presenza italiana presso le istituzioni dell'UE, che fa registrare risultati molto positivi. Grazie all'azione del Governo, l'Italia si è situata alla fine del 2008 al terzo posto per numero di funzionari di vertice in seno alla Commissione europea, con 4 direttori generali e 4 vice direttori generali. Dati incoraggianti si registrano anche al Parlamento europeo con due direttori generali italiani. Significativi sono anche i dati relativi al numero di esperti nazionali distaccati (END) presso la Commissione europea: con 93 unità l'Italia si colloca al terzo posto. La relazione non nasconde tuttavia la resistenza di alcune amministrazioni a

distaccare i propri funzionari presso le istituzioni UE. A questo riguardo, occorre, dando piena attuazione alla direttiva sulla razionalizzazione ed il rafforzamento dell'istituto dell'esperto nazionale distaccato presso l'UE, emanata nel 2007, promuovere un ulteriore incremento degli END sia presso le amministrazioni ministeriali sia presso gli organi costituzionali e autorità indipendenti. Il distacco costituisce infatti un'occasione preziosa di formazione di personale altamente specializzato che può garantire, al rientro, un deciso salto di qualità delle competenze dell'amministrazione di provenienza in materia europea. Potrebbe essere opportuno prevedere al riguardo le opportune garanzie per una ricollocazione degli END in posizioni adeguate e strettamente attinenti alle attività relative all'UE nelle amministrazioni di provenienza ovvero presso il CIACE.

La relazione richiama le numerose iniziative di comunicazione promosse dalle Istituzioni dell'UE e dal Governo italiano per avvicinare i cittadini all'Europa. Nonostante le attività avviate, si avverte l'assenza di una iniziativa di portata generale volta ad informare i cittadini sul Trattato di Lisbona e sui principali sviluppi dell'UE, sul modello di quanto realizzato in altri Stati membri. Tale iniziativa - che potrebbe prevedere anche il coinvolgimento diretto delle Camere - è urgente ai fini del rilancio della fiducia dei cittadini nell'UE e di una corretta percezione delle opportunità del processo di integrazione. Come già sottolineato nella risoluzione della Camera dello scorso maggio sulla relazione annuale per il 2008 occorre invece definire una strategia complessiva in questa direzione, privilegiando in particolare le iniziative di formazione e comunicazione presso le scuole e le università, nonché prevedendo anche la trasmissione da parte della RAI, in fasce orarie di ascolto medio-alto, di contenuti europei appropriati.

Gianluca PINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Mercoledì 1° luglio 2009*

**Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.**

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.
Doc. LXXXVII, n. 2.**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Gianluca PINI, *presidente*, avverte che sono pervenute le relazioni di tutte le Commissioni di settore - fatta eccezione della V Commissione Bilancio -, nonché quelle della Commissione per le questioni regionali e del Comitato per la legislazione.

In particolare, la I Commissione Affari costituzionali ha approvato una relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la II Commissione Giustizia ha approvato una relazione favorevole con una condizione, due identici emendamenti sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la III Commissione Affari esteri ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la IV Commissione Difesa ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la VI Commissione Finanze ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la VII Commissione Cultura ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con condizioni sulla Relazione annuale; la VIII Commissione Ambiente ha approvato una relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con una osservazione sulla Relazione annuale; la IX Commissione Trasporti ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la X Commissione Attività produttive ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la XI Commissione Lavoro ha approvato una relazione favorevole ed un emendamento sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la XII Commissione Affari sociali ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la XIII Commissione Agricoltura ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria, un articolo aggiuntivo ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale. La Commissione per le questioni regionali ha approvato una relazione favorevole con osservazioni e una condizione sul disegno di legge comunitaria, nonché un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale. Il Comitato per la legislazione, infine, ha approvato una relazione favorevole con una condizione e osservazioni.

Sandro GOZI (PD) si sofferma sulla Relazione annuale per il 2008, riservandosi di intervenire in merito al disegno di legge comunitaria 2009 in una seduta successiva.

Rileva in primo luogo che anche la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 giunge all'esame della Camera ben oltre il termine di presentazione del 31 gennaio. Il Governo giustifica questo ritardo con l'esigenza di attendere, prima di procedere alla trasmissione, la conclusione dell'esame alla Camera del disegno di legge comunitaria 2008 e della relazione per il 2007. È tuttavia evidente la debolezza di questa giustificazione: al fine di evitare ritardi a catena, determinati dalle gravi responsabilità di Governo e maggioranza in relazione alla presentazione e all'esame della comunitaria 2008, sarebbe stato più agevole far confluire i contenuti della comunitaria 2009 nella 2008, e presentare autonomamente la relazione annuale nei tempi prescritti.

Questo ritardo rende ancor più evidente la necessità, già emersa in più occasioni presso la XIV Commissione, di disabbinare l'esame della Relazione annuale dal disegno di legge comunitaria, associando l'esame della Relazione annuale all'esame degli strumenti di programmazione legislativa e politica della Commissione europea e del Consiglio dell'UE. Osserva che una simile modifica renderebbe anche più leggibile, per i cittadini, il dibattito in Aula, poiché attualmente l'Assemblea affronta contemporaneamente due atti tra loro assai diversi, con evidenti riflessi dal punto di vista della chiarezza dell'attività parlamentare. In quest'ottica è condivisibile la proposta della relatrice di procedere, mediante le appropriate modifiche dell'articolo 15 della legge 11 del 2005, a scindere in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione, ossia in una relazione programmatica ed agile, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo e in un rendiconto, da presentare entro il 31 gennaio, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Questo documento, che potrebbe essere oggetto di un autonomo esame, metterebbe meglio in luce il ruolo di controllo politico svolto dal Parlamento rispetto all'operato del Governo.

Rileva altresì che la Relazione annuale presenta le consuete alcune lacune rispetto alla previsione della legge 11 del 2005, nonostante i richiami formulati più volte dalle Camere. Essa infatti reca un resoconto accurato delle attività svolte nel 2008 e nei primi mesi del 2009 ma solo in un numero limitato e insufficiente di casi definisce gli orientamenti che il Governo intende seguire nel 2009.

Inoltre, manca un coordinamento e una coerenza generale del testo: le diverse sezioni tematiche appaiono redatte secondo criteri non sempre omogenei e in alcuni casi non sono concentrate su aspetti strettamente attinenti alla partecipazione italiana all'UE. Il documento risulta conseguentemente di non agevole lettura, anche in considerazione delle dimensioni complessive e ne è così compromessa anche la fruibilità ai fini dell'esame parlamentare. Infine, la Relazione precisa solo occasionalmente le iniziative assunte e i provvedimenti adottati dal Governo per dare attuazione ai numerosi atti di indirizzo delle Camere da esso stesso richiamati. Si offre in tal modo l'impressione di un documento che rappresenta un adempimento burocratico, di *routine*.

Ulteriore aspetto critico appare quello relativo all'attività del CIACE, che nel corso del 2008 si è riunito appena quattro volte, in relazione al pacchetto energia-cambiamenti climatici. Si tratta di una materia che, per il suo rilievo, avrebbe richiesto una sessione permanente di lavori. Il comitato tecnico permanente si è riunito invece soltanto sette volte, in merito all'attuazione della Strategia di Lisbona, che è questione fondamentale per il nostro Paese (richiama i temi delle piccole e medie imprese, della competitività, del mercato del lavoro, dell'occupazione femminile e giovanile). È evidente che il CIACE, per la scarsa frequenza delle sue riunioni a livello ministeriale e di comitato tecnico, e per la concentrazione su pochi temi non sta esercitando quel generale e sistematico ruolo di coordinamento della formazione della posizione italiana in materia di UE che gli è invece

attribuito dalla legge 11 del 2005 e che il Parlamento aveva più volte chiesto di incrementare. Ancora una volta si interpreta l'attività comunitaria non come un'attività strategica, ma meramente burocratica, sulla quale non si interviene a monte ma solamente una volta che le decisioni sono state già assunte. Ritiene che su questo punto occorrerebbe dare un segnale forte al Governo, condiviso da maggioranza e opposizione. Basti pensare che analoghi organismi previsti in altri Paesi (cita in particolare l'esempio della Francia) si riuniscono con cadenza settimanale per impartire, sotto il controllo parlamentare, indicazioni tempestive - e quindi efficaci - alla propria rappresentanza permanente presso le sedi comunitarie. Appaiono evidenti, sotto questo profilo, le responsabilità del Governo e del Ministro per le politiche comunitarie, dal quale dipende il CIACE. Un altro importante elemento di riflessione concerne l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona. La relazione dà conto dell'adozione del piano nazionale di riforma per il 2008-2010 adottato dal Governo nell'ottobre 2008, affermando che il Parlamento è stato «puntualmente informato sulle azioni legate alla preparazione del PNR», in particolare attraverso l'audizione del Ministro Ronchi sulle linee programmatiche del suo dicastero nel luglio 2008. Questa affermazione è paradossale se non grottesca: il Pd ha chiesto più volte di audire il Ministro specificamente sulla Strategia di Lisbona e a sottoporre alle Camere il piano di riforma prima di trasmetterlo alla Commissione europea, senza ricevere risposta, né si può considerare esaurita con l'incontro dello scorso ottobre l'esigenza di un reale coinvolgimento delle Camere nell'attuazione della Strategia di Lisbona a livello nazionale.

Quanto alle procedure di infrazione, dai dati riportati nella Relazione emerge una significativa riduzione nel corso del 2008 (da 109 a 159); si tratta di un *trend* già avviato con il Governo Prodi e il Ministro Bonino. Al tempo stesso, come sottolineato dalla Relazione, il numero complessivo delle procedure rimane elevato, tenuto anche conto del fatto che in 15 casi l'Italia è stata già condannata dalla Corte di giustizia e in 13 casi sono state avviate procedure di infrazione ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, per mancata attuazione di sentenze della Corte. Tali ultime procedure potrebbero determinare una seconda condanna del nostro Paese con conseguente inflizione di ammende per un ammontare sino a 700.000 euro al giorno. Con riferimento a quest'ultimo punto, ricorda che nell'ambito del Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE era stato avviato, lo scorso 25 febbraio 2009, l'esame istruttorio della Sentenza della Corte di giustizia delle comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) avente ad oggetto il regime pensionistico dei dipendenti pubblici. In quella sede aveva richiesto di poter prevedere la partecipazione di un rappresentante del Governo alle sedute della Commissione, al fine di consentire un approfondimento ed un chiarimento delle diverse soluzioni adottabili. Tale richiesta è stata ignorata dai Ministri competenti, che non hanno ritenuto necessario riferire in Parlamento sul tema, sebbene sul tema abbiano più volte, in questi mesi, reso dichiarazioni sui *media*, peraltro tra loro divergenti. Giudica questo comportamento inaccettabile e chiede pertanto formalmente che il Governo venga in Commissione a illustrare i propri intendimenti e le modalità con le quali intende dare seguito alla sentenza citata.

Si sofferma, in conclusione su quanto riportato dalla Relazione in ordine agli esperti nazionali distaccati (END) italiani presso la Commissione europea, che risultano, alla fine del 2008, 93. L'Italia si colloca così al terzo posto tra gli Stati membri. La relazione non nasconde tuttavia la resistenza di alcune amministrazioni a distaccare i propri funzionari presso le istituzioni UE. Il vero problema - che il Governo non ha affrontato - è quello di dare piena attuazione alla direttiva sulla razionalizzazione ed il rafforzamento dell'istituto dell'esperto nazionale distaccato presso l'UE, emanata nel 2007 dal Governo Prodi, per promuovere un'ulteriore incremento degli END sia presso le amministrazioni ministeriali sia presso gli organi costituzionali e autorità indipendenti. Inoltre, non basta distaccare gli END: occorre prevedere le opportune garanzie per una loro ricollocazione in posizioni adeguate e strettamente attinenti alle attività relative all'UE nelle amministrazioni di provenienza ovvero presso il CIACE. Infatti, nella maggior parte dei casi i funzionari distaccati, al

loro rientro vengono penalizzati anziché valorizzati. Poiché sul punto è emerso un orientamento condiviso in XIV Commissione, auspica che si possa dare un segnale al Governo in tal senso.

Gianluca PINI, *presidente*, rileva che il collega Gozi ha evidenziato alcune lacune «storiche» della Relazione annuale e osserva come la Legge n.11 del 2005 abbia cercato di porvi rimedio; cita in proposito la previsione della Relazione annuale al Parlamento recante gli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria e l'istituzione del CIACE, volta proprio a concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'UE. Purtroppo la prassi ha tradito nei fatti tale intenzione ed è per tale motivo che il suo gruppo ha ritenuta particolarmente opportuna l'istituzione di un Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE, cui è stato - tra l'altro - assegnato il compito di una valutazione in ordine all'attuazione della citata legge n. 11 del 2005. In tale sede potrà essere valutata, a suo avviso, la proposta di disabbinamento dell'esame della Relazione annuale da quello del disegno di legge comunitaria, prevedendo un regime sanzionatorio in caso di mancato rispetto dei tempi.

Isidoro GOTTARDO (PdL) ritiene che molte delle critiche mosse dal collega Gozi siano di parte e testimonino un atteggiamento dell'opposizione che giudica assai negativo per la posizione dell'Italia in sede europea. Esemplificativo appare, sotto tale profilo, quanto accaduto in Assemblea lo scorso 22 aprile, in sede di esame del programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009. In quella occasione infatti, malgrado il lavoro positivo svolto in Commissione e la posizione unanime raggiunta sulla relazione per l'Assemblea, l'opposizione ha deciso di non votare la Risoluzione presentata dal relatore e sostenuta dalla maggioranza, ma di presentare una autonoma risoluzione, sebbene con analogo contenuto. Si tratta di un comportamento che è comprensibile solo alla luce di logiche interne e ci rende ridicoli agli occhi della Commissione europea; ritiene quindi difficilmente accettabili le critiche rivolte al Governo e alla maggioranza da parte di un gruppo che, per rendersi visibile, mette in secondo piano l'interesse dell'Italia a rappresentare una posizione comune e quindi a rendere incisivo il proprio ruolo in sede europea.

Per tale motivo giudica necessario un salto di mentalità da parte dell'opposizione, che ha il vizio, derivante dalla propria presunzione intellettuale, di sfruttare il contesto internazionale per mostrare che l'Italia è credibile solo se governa la Sinistra. Si deve peraltro ricordare che il precedente Governo non sempre è stato all'altezza dei propri compiti: cita, a titolo di esempio, il regolamento n. 1082/2006 in materia di gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) che l'attuale Governo ha dovuto introdurre nel disegno di legge comunitaria 2008 poiché il Governo Prodi, malgrado la posizione del Ministro Bonino, non si era adoperato per il suo recepimento.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di svolgere un'audizione del professor Adam, Capo del Dipartimento per le politiche comunitarie della presidenza del Consiglio e coordinatore della Struttura di missione sul contenzioso comunitario e le procedure di infrazione, al fine di avere un quadro chiaro delle procedure di infrazione in corso.

Gianluca PINI, *presidente*, osserva che la proposta di audizione avanzata dall'onorevole Consiglio potrà essere oggetto di valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Elena CENTEMERO (PdL) concorda con le osservazioni del collega Gottardo, sottolineando l'importanza di dare vita ad un reale sforzo comune affinché l'Italia riesca a prendere parte in modo attivo ed efficace alle politiche europee.

Rileva quindi, con riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Gozi, che i ritardi nella presentazione delle Relazioni annuali dipendono dalle procedure vigenti, ricordando che nella

risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 18 maggio in esito al dibattito sulla Relazione annuale per il 2007, della quale è stata prima firmataria, si invita espressamente il Governo, al punto c), a avviare un'attenta riflessione su una possibile revisione delle attuali procedure regolamentari, in maniera da rendere più tempestivo l'esame della Relazione annuale, eventualmente anche in vista di un abbinamento dell'esame della Relazione annuale e di quello degli strumenti di programmazione politica e legislativa della Commissione europea e del Consiglio dell'UE, in modo da concentrare in un'unica sessione comunitaria, collocata ad inizio d'anno, la definizione degli indirizzi di carattere generale da perseguire nella formazione delle politiche dell'Unione europea. Anche nella propria relazione sulla Relazione annuale per il 2008 ha evidenziato l'opportunità di scindere in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione: una relazione programmatica ed agile, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, ed un rendiconto, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Si potrebbe in tal modo raggiungere l'obiettivo di una Relazione annuale che divenga da strumento formale di analisi uno strumento concreto di politica e di partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Anche sulla strategia di Lisbona si è soffermata nella propria relazione, evidenziando la necessità che il Governo consulti adeguatamente le Camere sul progetto dei piani di riforma e sulle relative Relazioni annuali di attuazione. Ricorda infine che nella citata risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 18 maggio si impegnava il Governo ad assicurare un'adeguata presenza presso le istituzioni dell'Unione europea di funzionari delle amministrazioni italiane, in qualità di esperti nazionali distaccati (END), secondo la normativa vigente e senza oneri aggiuntivi.

Sandro GOZI (PD) precisa che la risoluzione presentata dall'onorevole Gottardo in Assemblea sul programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 e il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea valutava un documento a otto mesi di distanza dall'inizio del Programma medesimo e la posizione assunta dal suo gruppo in Aula teneva conto del comportamento tenuto dal Governo proprio in questo periodo. L'opposizione si trovava infatti in totale disaccordo con l'azione dell'Esecutivo su specifici temi - economia, immigrazione, IVA sulle piccole e medie imprese - e non era pertanto in alcun modo possibile sottoscrivere una risoluzione che di tali azioni non teneva alcun conto. Quanto alle accuse di presunzione intellettuale rivolte all'opposizione da parte dell'onorevole Gottardo, ritiene si debba rispondere con i dati già citati relativi all'attività del CIACE, al mancato recepimento da parte del Governo degli indirizzi del Parlamento - non si comprende l'utilità di risoluzioni condivise se poi il Governo non vi dà attuazione -, alla presenza del Ministro Bonino in XIV Commissione rispetto a quella del Ministro Ronchi nel medesimo lasso di tempo.

Emerge quindi con evidenza l'atteggiamento del Governo, che non prende sul serio né il Parlamento né le istituzioni comunitarie. Come ha già ricordato, l'Esecutivo latita ormai da mesi sulla sentenza riguardante il regime pensionistico dei dipendenti pubblici, rilasciando dichiarazioni tra loro contrastanti ma guardandosi bene dal riferire in Parlamento sulle proprie intenzioni. Ed in tal senso giudica gravissimo che il Governo dia l'impressione di strumentalizzare le sentenze e di eseguirle solo quando ciò coincide con gli interessi interni della maggioranza. Si registrano inoltre dichiarazioni di Ministri e sottosegretari - Ronchi, Mantovano, Tremonti - che parlano dell'Europa come di un «gigante fermo», di «Europa cialtrona», e della necessità di un'Europa degli Stati sul modello della pace di Westfalia. Per non parlare dei comportamenti tenuti dal Presidente del Consiglio in sede europea che sono del tutto inaccettabili e che determinano un significativo danno di immagine all'Italia.

Si dichiara quindi d'accordo con la proposta avanzata dal collega Consiglio in ordine all'audizione del prof. Adam, come anche ad una intensificazione dei lavori del Comitato per il monitoraggio

sull'attuazione delle politiche dell'UE in relazione ad un adeguamento della legge n. 11 del 2005, suggerita dall'onorevole Pini.

Enrico FARINONE (PD) desidera sottolineare, riferendosi alle affermazioni dell'onorevole Gottardo, che non vi è alcuna presunzione intellettuale da parte dell'opposizione sulle tematiche europee, ma ci si limita ad osservare i fatti, che sono quelli richiamati dal collega Gozi. Si assiste infatti ad una sostanziale latitanza del Governo: non si può negare che il Ministro per le politiche europee si occupi assai poco della XIV Commissione, che l'attività del CIACE sia molto ridotta e che risultino non affrontati temi molto rilevanti come quelli del lavoro femminile e dell'età pensionistica delle donne. Anche una maggiore azione informativa e di comunicazione dei temi europei, sulla quale il Governo si era impegnato in Commissione, non risulta essere stata avviata.

Gianluca PINI, *presidente*, invita i colleghi a attenersi ai contenuti della relazione annuale per il 2008, oggetto della seduta odierna.

Isidoro GOTTARDO (PdL) osserva che sulla sentenza della Corte di giustizia avente ad oggetto il regime pensionistico dei dipendenti pubblici il Governo non è né inadempiente né latitante. Vi è infatti l'impegno ad affrontare la questione, che è peraltro oggetto di un atteggiamento fortemente negativo da parte di alcune organizzazioni sindacali, in particolare della CGIL. Ciononostante il Governo si è impegnato a trovare una soluzione in tempi rapidi e non è affatto in ritardo; è nel suo pieno diritto maturare una decisione e formulare la sua proposta, anche alla luce del confronto con le parti sociali, che sarà poi compito del Parlamento valutare. In questa fase non si comprende come il Parlamento possa essere interlocutore del Governo, non essendovi ancora una proposta definita. Quanto al ruolo svolto dal precedente Governo in ambito europeo intende ricordare i contrasti interni all'Esecutivo in ordine al tema della lotta all'immigrazione clandestina nel Mediterraneo, che ha di fatto condotto ad una esclusione dell'Italia da un'azione comune con Francia e Spagna, che hanno deciso di procedere bilateralmente.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore sul disegno di legge comunitaria 2009*, sottolinea l'impegno della XIV Commissione per giungere a posizioni condivise su diversi temi. Nel condividere l'intervento del collega Gottardo, che ritiene del tutto attinente al tema all'ordine del giorno, e della collega Centemero, si riserva di valutare l'opportunità di presentare emendamenti al disegno di legge comunitaria che rechino modifiche alla legge 11 del 2005, al fine di prevedere, in luogo dell'attuale Relazione annuale, due distinte relazioni, una programmatica e una a consuntivo.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore per la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008*, richiama l'importanza di definire iniziative, come richiamato dall'onorevole Farinone, volte ad una maggiore informazione ai cittadini sui temi comunitari. Si tratta peraltro di una indicazione già evidenziata in sede di esame delle Relazioni annuali 2007 e 2008, come anche nella risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 18 maggio, più volte citata.

Gianluca PINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Martedì 7 luglio 2009*

**Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.**

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.
Doc. LXXXVII, n. 2.**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 1° luglio 2009.

Sandro GOZI (PD) richiama l'attenzione dei colleghi su alcuni punti riguardanti il disegno di legge comunitaria per il 2009 e sui quali il suo gruppo si riserva di presentare eventuali proposte emendative.

Si sofferma in primo luogo su una questione di carattere tecnico, riferita all'articolo 5 del provvedimento, che, al comma 1, conferisce una delega al Governo - da esercitare entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge - per l'adozione di testi unici o codici di settore delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite dal disegno di legge in esame per il recepimento di direttive comunitarie, con lo scopo di coordinare tali disposizioni con quelle vigenti nelle stesse materie. Andrebbe valutata l'opportunità di prevedere che il termine della delega decorra - piuttosto che dalla data di entrata in vigore della legge - dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi cui si riferisce la successiva attività di riordino, valutando la congruità dell'opzione operata nel testo, in base al quale il termine della delega per il riordino normativo ha durata più breve rispetto al termine per l'esercizio della delega integrativa e correttiva (18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge rispetto a 24 mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi).

Passando quindi a valutazioni di ordine generale, aventi carattere più direttamente politico, manifesta in primo luogo perplessità circa l'assenza di qualsiasi riferimento, nel disegno di legge, a provvedimenti legislativi connessi con il pacchetto «energia-clima». Sottolinea la necessità che il Governo cominci ad occuparsi del recepimento delle misure ivi contenute e della predisposizione di un piano nazionale di attuazione, anche a tal fine inserendo nella comunitaria 2009 alcune direttive da recepire nell'ordinamento interno. Si tratta peraltro di un invito già contenuto nel parere approvato all'unanimità dalla XIV Commissione lo scorso 11 dicembre 2008.

Con riferimento poi ai contenuti dell'articolo 6, osserva che questo reca disposizioni per l'attuazione della direttiva 2008/46/CE. Tale direttiva modifica la direttiva 2004/40/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici), prorogando al 30 aprile 2012 - in luogo del 30 aprile 2008 come previsto nel testo originario - il termine per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla stessa direttiva. Si chiede se siano stati valutati gli effetti giuridici che tale recepimento può produrre, laddove non lo si accompagni al recepimento della direttiva originaria e

ci si limiti pertanto a procrastinare l'entrata in vigore di una direttiva particolarmente importante per la tutela della salute dei lavoratori, rispetto alla quale risulterebbero peraltro già predisposti alcuni atti legislativi interni.

Si sofferma quindi sulla direttiva 2008/112/CE, contenuta nell'Allegato A al disegno di legge comunitaria, che reca, tra l'altro, modificazioni a direttive in materia di cosmetici, sicurezza dei giocattoli, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Poiché si tratta di materie di grande rilievo per il loro impatto diretto sui consumatori, riterrebbe opportuno che il Parlamento potesse esprimersi sulle modalità di recepimento di tali atti.

Ricorda poi ai colleghi che la II Commissione Giustizia della Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge comunitaria che sopprime dall'Allegato B la direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente. Tenuto conto del fatto che il termine per il recepimento di tale direttiva è fissato al 26 dicembre 2011 e che appare difficile - in assenza di proposte di legge al riguardo pendenti presso le Commissioni parlamentari - che si possa pervenire in tempi rapidi alla definizione di un testo di legge, ritiene opportuno mantenere la direttiva nel testo della comunitaria 2009.

Preannuncia inoltre l'intenzione di presentare proposte emendative volte all'attuazione di direttive riguardanti lo spazio di libertà sicurezza e giustizia. Si riferisce in particolare alla direttiva rimpatri, ricordando come il Governo ne abbia invocato i contenuti quando si è trattato di legittimare alcune misure contenute nel pacchetto sicurezza - in particolare quelle riguardanti l'estensione del periodo di trattenimento nei Centri di permanenza temporanea - ma che, per il resto, risulta totalmente inattuata.

Si sofferma infine su un tema che è stato ripetutamente oggetto di dibattito e di approfondimento in seno alla XIV Commissione, ovvero quello della partecipazione dell'Italia ai processi decisionali comunitari. In tal senso preannuncia l'intenzione del suo gruppo di presentare emendamenti recanti modifiche alla legge n. 11 del 2005, con particolare riferimento al ruolo del CIACE e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché al coinvolgimento delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali riferiti alla partecipazione italiana alla strategia di Lisbona e al Programma di stabilità. Più in generale, occorre compiere, a suo avviso, un riesame approfondito della legge n. 11 del 2005, rispetto al quale i lavori svolti dal Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE, presieduto dall'onorevole Consiglio, hanno messo a disposizione della Commissione tutti gli elementi necessari per lavorare efficacemente. Riterrebbe utile al riguardo - e rivolge in tal senso un invito ai colleghi - conoscere in proposito le valutazioni di tutti i gruppi politici, tenuto conto del fatto che occorre confrontarsi con le disposizioni regolamentari, da un lato, e con il nuovo assetto che sarà determinato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, dall'altro. Il Trattato aprirà infatti una nuova fase, che offre possibilità di sviluppo dell'Unione europea in settori chiave quali, ad esempio la politica estera o di difesa. In tal senso particolare rilievo assume la recente sentenza della Corte costituzionale tedesca, che è intervenuta sul tema del ruolo dei Parlamenti nazionali nel quadro del nuovo Trattato.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) riterrebbe opportuno concludere il ciclo di audizioni svolto dal Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla legge n. 11 del 2005 con un incontro con il Ministro Calderoli.

Enrico FARINONE (PD) osserva che la legge comunitaria 2009 arriva alle Camere in una forma che definirebbe «asciutta» e che la XIV Commissione dovrebbe concluderne l'esame entro il mese di luglio. Auspica - e rivolge in tal senso un invito al relatore - che la discussione sul provvedimento che si svolgerà il prossimo settembre in Assemblea, verta sul medesimo testo esaminato in Commissione.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore sul disegno di legge comunitaria 2009*, osserva - con riferimento a quanto segnalato dal collega Gozi - che il Governo sta lavorando per il recepimento della direttiva rimpatri e che la presentazione di un emendamento in tal senso potrà risultare utile al dibattito.

Mario PESCANTE, *presidente*, segnala, con riferimento allo stato di attuazione delle direttive in ciascuno dei 27 Stati membri dell'Unione, che rispetto alla media europea l'Italia si colloca agli ultimi posti in graduatoria, seguita solamente da Lussemburgo, Portogallo e Grecia. Nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda che con la seduta odierna si conclude l'esame preliminare congiunto dei due provvedimenti, che proseguiranno con un *iter* autonomo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Martedì 14 luglio 2009*

**Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.**
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 luglio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che, essendosi ormai concluso l'esame preliminare congiunto del disegno di legge comunitaria per il 2009 e della Relazione annuale, la Commissione avvia oggi la fase successiva di esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti, limitatamente al disegno di legge comunitaria.

Rammenta innanzitutto che sono pervenuti alla Commissione due emendamenti ed un articolo aggiuntivo, approvati rispettivamente dalle Commissioni II (Giustizia), XI (Lavoro) e XIII (Agricoltura). Ricorda che questi emendamenti potranno essere respinti dalla XIV Commissione solo per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale.

Avverte che stati inoltre presentati - direttamente alla XIV Commissione - diversi emendamenti ed articoli aggiuntivi. Questi nuovi emendamenti, che riguardano diverse materie, sono stati trasmessi alle Commissioni di merito competenti per l'espressione del parere. Anche in questo caso, gli emendamenti sui quali le Commissioni di settore si saranno pronunciate favorevolmente potranno essere respinti dalla XIV Commissione solo per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale.

Tutti gli emendamenti sinora presentati sono contenuti nel fascicolo a stampa in distribuzione (*vedi allegato*).

Ai fini dell'organizzazione dei lavori delle Commissioni, occorrerà prima consentire alle Commissioni di settore di esprimersi sugli emendamenti da noi trasmessi e, successivamente avviare l'esame presso di noi. L'esame degli emendamenti presso la XIV Commissione potrebbe avere inizio a partire da martedì 21 luglio prossimo.

Comunico quindi che sono da considerare inammissibili i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi:

l'emendamento 1.3 Formisano, che mira ad inserire la direttiva 2005/75/CE nell'allegato B. Tale direttiva non necessita tuttavia di recepimento nell'ordinamento italiano in quanto essa ha novellato la direttiva 2004/18/CE, poi attuata con il D.Lgs. 163 del 2006, recante il Codice degli appalti pubblici;

gli identici emendamenti 7.1 Negro e 7.2 Volontè che recano modifiche alla legge n. 82 del 2006 («Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'Organizzazione comune di mercato del vino») introducendo una disciplina transitoria in materia di sanzioni, e non appaiono in alcun modo configurabili quali attuazione di obblighi comunitari.

Avverte inoltre che è da considerare irricevibile l'emendamento 6.2 Borghesi, in quanto riproduce un emendamento già respinto dalla XI Commissione.

Segnala infine che, in ordine all'ammissibilità, la Presidenza si riserva una ulteriore valutazione degli articoli aggiuntivi 7.06 e 7.07 Pini.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009 (C. 2449).

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI PRESENTATI

ART. 1.

Ai commi 1 e 3, Allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

Conseguentemente, all'Allegato B, dopo la direttiva: 2008/105/CE aggiungere la seguente: 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

1. 10.Gozi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, sopprimere la seguente direttiva: 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente.

1. 1.La II Commissione.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva: 2005/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2005, che modifica le direttive 73/239/CEE, 85/611/CEE, 91/675/CEE, 92/49/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e le direttive 94/19/CE, 98/78/CE, 2000/12/CE, 2001/34/CE, 2002/83/CE e 2002/87/CE al fine di istituire una nuova struttura organizzativa per i comitati del settore dei servizi finanziari;

1. 2. Borghesi, Messina, Barbato, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva: 2005/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2005, che rettifica la direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi;

1. 3. Formisano, Borghesi, Messina, Barbato, Razzi.
(Inammissibile)

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere le seguenti direttive:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE; 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

1. 11. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra.

***1. 5.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;.

***1. 13.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;.

****1. 6.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;.

****1. 12.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

*****1. 7.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

*****1. 14.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

******1. 8.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

******1. 15.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

1. 16. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:
2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di

veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

***1. 9.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva: 2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

***1. 17.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

ART. 2.

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente: f-bis) nella predisposizione dei decreti legislativi, relativi alle direttive elencate negli allegati A e B, si tiene conto delle esigenze di coordinamento tra le norme previste nelle direttive medesime e quanto stabilito dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alla normativa in materia di lavoro e politiche sociali, per la cui revisione è assicurato il coinvolgimento delle parti sociali interessate, ai fini della definizione di eventuali, specifici, avvisi comuni e dell'acquisizione, ove richiesto dalla complessità della materia, di un parere delle stesse parti sociali sui relativi schemi di decreti legislativi;.

2. 1.La XI Commissione.

ART. 5.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge,.

5. 2.Gozi.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

5. 1. Formisano, Borghesi, Razzi.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.

(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:

4-bis. - (Attuazione degli atti di indirizzo alle Camere). - 1. Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione europea, sia coerente con gli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti o di atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché su ogni altro atto o questione relativa all'Unione europea.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi di cui al comma 1. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

3. Ogni sei mesi il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie trasmette alle Camere una relazione sui profili di cui al comma 2.

4-ter. - (*Programma nazionale di riforma*). - 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie assicurano la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché delle relazioni annuali di attuazione.

2. Il progetto di programma nazionale di riforma è trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

4-quater. - (*Programma di stabilità*). - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, prima della presentazione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, il programma di stabilità di cui all'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio nonché i relativi aggiornamenti.

2. I competenti organi parlamentari possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo in merito al programma di stabilità di cui al comma 1 secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce tempestivamente ai competenti organi parlamentari dell'esito dell'esame del programma di cui al comma 1 da parte del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

b) al comma 1 dell'articolo 15-bis, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalla seguente: «mese.»;

c) il comma 3 dell'articolo 15-bis è sostituito dal seguente:

3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette tempestivamente alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni e documenti sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento.

5. 01. Gozi.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.
(*Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11*).

Al comma 1 dell'articolo 15-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, le parole «sei mesi» sono sostituite dalla seguente: «mese».

5. 03. Relatore.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.
(*Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11*).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, l'articolo 15 è sostituito dal seguente:
«15. Relazioni annuali al Parlamento.

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione che indica: gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea, nel Programma della Presidenza del Consiglio dell'Unione europea e negli altri strumenti di programmazione legislativa e politica del Consiglio; gli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, documenti di consultazione ovvero ad atti preordinati alla loro formazione, già presentati o la cui presentazione sia prevista per l'anno successivo nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea;

le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

2. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori svolti in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari;

c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia;

d) i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome, con l'indicazione delle iniziative assunte e dei provvedimenti conseguentemente adottati;

e) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee trasmettono le relazioni di cui ai commi 1 e 2 anche alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome».

5. 02.Relatore.

ART. 6.

Sopprimerlo.

6. 2. Borghesi, Formisano, Razzi, Paladini, Porcino.
(Irricevibile)

Sostituirlo con il seguente:

Art. 6.

(Modifica al decreto legislativo n. 81 del 2008).

1. Il comma 3 dell'articolo 306 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, è sostituito dal seguente:
3. Le disposizioni di cui al titolo VIII, capo IV entrano in vigore il 1° gennaio 2010; le disposizioni di cui al capo V del medesimo titolo VIII entrano in vigore il 26 aprile 2010.

6. 1. Borghesi, Formisano, Razzi, Paladini, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis.

(Applicazione della sentenza del 13 novembre 2008 della Corte di giustizia delle Comunità europee, nella causa C-46/07).

1. In attuazione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee datata 13 novembre 2008 nella causa C-46/07, e nel rispetto dell'articolo 141 del Trattato CE, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, modifichi l'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, allo scopo di rendere uniforme la normativa che disciplina l'accesso al pensionamento di vecchiaia per i lavoratori e le lavoratrici dei settori pubblici, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di meccanismi di gradualità in ragione di un anno di elevazione del requisito ogni due anni;

b) salvaguardia dei previgenti requisiti per le lavoratrici che alla data di entrata in vigore della presente legge erano rimaste al lavoro dopo avere compiuto il sessantesimo anno di età nonché per le lavoratrici in regime di prosecuzione volontaria o cessate dal servizio senza aver maturato il diritto a pensione, prima dell'entrata in vigore della presente legge;

c) introduzione, ove possibile, di criteri di flessibilità volti a cogliere le particolari propensioni e aspettative delle persone;

d) destinazione, a far data dal 1° gennaio 2010, dei risparmi conseguiti al finanziamento del Fondo per la qualificazione del lavoro delle dipendenti della pubblica amministrazione, istituito con decreto del Ministro dell'innovazione e della pubblica amministrazione, di concerto col Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle Pari opportunità, sentita la Consigliera nazionale di parità, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge; il Fondo di cui alla presente lettera è rivolto al finanziamento di progetti per la valorizzazione del lavoro delle donne, a promuovere la conciliazione tra attività professionale e lavoro di cura, anche attraverso la concessione di permessi retribuiti, a sviluppare esperienze volontarie di lavoro a *part-time* e di telelavoro e a realizzare interventi formativi e di qualificazione ispirati al principio delle pari opportunità.

6. 01. Cazzola, Della Vedova, Golfo, Versace, Bernini, Barani, Mazzuca.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis.

(Attuazione della direttiva 2008/104/CE).

1. Al Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 22, sostituire il comma 5 con il seguente:

5. In caso di contratto di somministrazione, il prestatore di lavoro è computato nell'organico dell'utilizzatore ai fini della applicazione di normative di legge o di contratto collettivo, facendo la media annuale delle presenze di tali prestatori di lavoro presso l'utilizzatore stesso.
b) all'articolo 23, il comma 9 è soppresso.
6. 02. Paladini, Borghesi, Formisano, Razzi, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis.
(Attuazione della direttiva 2008/104/CE).

2. Il comma 5 dell'articolo 22 del Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è sostituito dal seguente:

5. In caso di contratto di somministrazione, il prestatore di lavoro è computato nell'organico dell'utilizzatore ai fini della applicazione di normative di legge o di contratto collettivo, facendo la media annuale delle presenze di tali prestatori di lavoro presso l'utilizzatore stesso.
6. 03. Paladini, Borghesi, Formisano, Razzi, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis.
(Attuazione della direttiva 2008/104/CE).

1. Il comma 9 dell'articolo 23 del Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è soppresso.
6. 04. Paladini, Borghesi, Formisano, Razzi, Porcino.

ART. 7.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
1-bis. All'articolo 37 della legge 20 febbraio 2006, n. 82, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:
2-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai procedimenti amministrativi sanzionatori relativi alle violazioni di cui al presente articolo, commesse prima dell'entrata in vigore della presente legge, per i quali non sia ancora avvenuta la riscossione della sanzione irrogata.
* **7. 1.** Negro, Rainieri.

(Inammissibile)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 37 della legge 20 febbraio 2006, n. 82 dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:
2-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai procedimenti amministrativi sanzionatori relativi alle violazioni di cui al presente articolo, commesse prima dell'entrata in vigore della presente legge, per i quali non sia ancora avvenuta la riscossione della sanzione irrogata.
* **7. 2.** Volontè, Zinzi.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Misure per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole).

1. Ai fini della riduzione dell'impatto da nitrati dovuto alla produzione di deiezioni e di lettiere avicole, in applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, al comma 1 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dopo la parola: «l'essiccazione» sono inserite le seguenti: «nonché la pollina previa autorizzazione degli enti competenti per territorio».

7. 01. La XIII Commissione.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Esecuzione della sentenza della Corte di giustizia resa in data 31 gennaio 2008 - Causa C-380/05 in materia di frequenze televisive).

1. In considerazione del differimento all'anno 2012 del termine di cui all'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66, e della conseguente necessità di dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale 20 novembre 2002, n. 466, nonché agli obblighi comunitari, il Ministero dello sviluppo economico, alla data di entrata in vigore della presente legge, adotta i provvedimenti necessari a far cessare le trasmissioni sulle frequenze esercite dalle reti private eccedenti, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2004, n. 43, anche nei confronti dei soggetti che abbiano eventualmente acquisito, dopo la data del 31 dicembre 2003, dette emittenti o i singoli rami di azienda che le costituivano.

2. Le emittenti eccedenti di cui al comma 1, in qualità di fornitori di contenuti, possono far trasmettere i propri palinsesti via satellite, via cavo o su reti digitali terrestri.

3. Le frequenze liberate ai sensi del comma 1 sono assegnate dal Ministero dello sviluppo economico in via preliminare e prioritaria ai destinatari delle concessioni rilasciate il 28 luglio 1999 per l'attività di diffusione televisiva in ambito nazionale, via etere terrestre in tecnica analogica, i quali non abbiano potuto avviare le attività trasmissive a causa della mancata assegnazione delle frequenze, in modo da assicurare l'irradiazione dei loro programmi in un'area geografica che comprenda almeno l'ottanta per cento del territorio nazionale e tutti i capoluoghi di provincia.

4. All'atto dell'assegnazione delle frequenze, i soggetti destinatari di tali concessioni, il cui periodo di validità si intende prolungato di diritto previa presentazione di istanza in tal senso entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, devono assumere l'impegno di digitalizzare l'intera rete assegnata entro la data fissata per la completa conversione delle reti televisive in tecnica digitale.

5. Le frequenze residue sono assegnate dal Ministero dello sviluppo economico, attraverso procedure di evidenza pubblica e nel rispetto di criteri di obiettività, trasparenza, non discriminazione e proporzionalità, fissati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con la previsione di quote di riserva a favore dell'emittenza locale.

7. 02. Misiti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:
Art. 7-bis. - (Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, relativo all'attuazione della direttiva 2002/95/CE della direttiva 2002/96/CE e della direttiva 2003/108/CE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché

allo smaltimento dei rifiuti). - 1. Al fine di assicurare la piena attuazione delle norme comunitarie sulla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché sullo smaltimento dei relativi rifiuti, al decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 3, comma 1:
l) la lettera o), è sostituita dalla seguente:
o) RAEE provenienti dai nuclei domestici: i RAEE derivanti da AEE destinate ai nuclei domestici;
2) la lettera t), è sostituita dalla seguente:
t) Centro di raccolta di RAEE: area di cui all'articolo 183, comma 1, lettera cc), decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
3) dopo la lettera u), sono aggiunte le seguenti:
u-bis) AEE destinate ai nuclei domestici: anche ai fini della comunicazione al Registro di cui agli articoli 13 e 14, si intendono tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche ad esclusione di quelle ideate e progettate per essere utilizzate esclusivamente da un'utenza professionale. Il Comitato di Vigilanza e Controllo di cui all'articolo 15, sentito il Centro di Coordinamento di cui all'articolo 13, definisce le linee guida e valuta, delibera e dirime eventuali dubbi interpretativi o situazioni particolari;
u-ter) AEE Professionali: le apparecchiature elettriche ed elettroniche che non rientrano nella definizione di cui alla lettera v);

u-quater) Punto di raccolta di RAEE domestici: punto destinato esclusivamente alla raccolta di RAEE provenienti da nuclei domestici, organizzato presso il punto vendita del distributore o presso le strutture funzionalmente collegate al processo distributivo, per lo scopo indicato nell'articolo 6, comma 1, lettera b), non soggetto ai requisiti in materia di obblighi documentali di trasporto, di denuncia periodica, di registrazione o di autorizzazione di cui alle norme vigenti sulla gestione dei rifiuti, assicurando in ogni caso condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria, nonché la rimozione con periodicità non superiore a tre mesi oppure, alternativamente e a scelta del distributore, quando vengano superati i 20 metri cubi e, comunque, entro un anno.
b) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera b), è inserita la seguente:
b-bis) Il distributore che trasporta con propri mezzi i RAEE in giacenza presso il proprio punto di raccolta fino ad un centro di raccolta o ritirati presso il domicilio del consumatore fino al proprio punto di raccolta o fino al centro di raccolta, oppure il soggetto a tali fini incaricato dal distributore, deve essere iscritto all'Albo nazionale gestori ambientali con la procedura di cui all'articolo 212, comma 8, decreto legislativo n. 152 del 2006, a prescindere dai limiti quantitativi e temporali ivi previsti. Il trasporto deve riguardare esclusivamente i RAEE ritirati ai sensi della lettera b) del presente comma e gli stessi RAEE sono considerati rifiuti urbani. A tale trasporto non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 189 comma 3 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Il distributore ed il trasportatore adempiono all'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico di cui all'articolo 190 del decreto legislativo n. 152 del 2006, attraverso la conservazione, in ordine cronologico, delle copie del formulario proprie del produttore e del trasportatore, di cui all'articolo 193 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Nel caso di microraccolta di RAEE appartenenti alla medesima tipologia di rifiuto da parte del distributore o del soggetto da costui incaricato presso il domicilio di più consumatori, può essere utilizzato un unico formulario di identificazione dei rifiuti, in conformità a quanto previsto dall'articolo 193, comma 11, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

2. L'articolo 30, comma 1 del decreto legge 31 dicembre 2007 n. 248 convertito, con modificazioni, in legge 28 febbraio 2008 n. 31 è abrogato dalla data di entrata in vigore della presente legge. A decorrere da 30 giorni dalla medesima data entra in vigore l'obbligo di ritiro di cui all'articolo 6 comma 1 lettera b) del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 e successive modificazioni.

7.03. Togni.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive).

1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, il Governo è tenuto a seguire oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, anche i principi e criteri direttivi di cui al comma 2.
 2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 provvede, altresì, alla riformulazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di incentivare, nel rispetto della disciplina comunitaria e in ossequio ai principi contenuti nel primo comma dell'articolo 29 («Programmi di prevenzione dei rifiuti») della direttiva in questione, un sempre maggiore ricorso, da parte dei produttori di imballaggi, ad imballaggi uniformi costituiti da un solo elemento e ad imballaggi composti di bioplastica così da ridurre i motivi di difficoltà nella raccolta differenziata dei rifiuti.
 3. All'articolo 1, commi 1 e 3 Allegato B, della legge comunitaria 2008, è soppressa la seguente direttiva: 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- 7. 04.** Cosenza.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2008/72/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi).

1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2008/72/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi, il Governo è tenuto a seguire oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, anche i principi e criteri direttivi di cui al comma 2.
 2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 provvede, altresì, nel rispetto della tutela della salute dei consumatori a regolamentare il ricorso alla concimazione carbonica in serra e, per garantire il diritto a una piena informazione dei consumatori sugli alimenti da essi consumati, a riformulare le necessarie disposizioni sull'etichettatura dei prodotti alimentari contenute nel decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni.
- 7. 05.** Cosenza.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Attuazione della direttiva 94/22/CEE.).

All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sostituire le cifre «7%» e «4%» con la seguente «10%».

7. 06. Pini.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Conformità alle linee di indirizzo contenute nella strategia comunitaria di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 24 ottobre 2006).

1. All'articolo 6, comma 2 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160 dopo le parole: «2 della notte» aggiungere «, salvo diverse disposizioni dei Sindaco successivamente a tale ora».
 2. All'articolo 6, comma 3 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160 le parole: «dell'autorità competente» sono sostituite con le parole: «del Sindaco».
 3. Al comma 2, primo periodo, dell'articolo 14-bis della legge 30 marzo 2001, n. 125, dopo le parole «comma 1» aggiungere «, dalle ore 24.00 alle ore 7.00, e al medesimo comma 2, secondo periodo, dopo le parole «dalle ore 24 alle ore 7» sopprimere le seguenti «, anche».
- 7. 07.Pini.**

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e modifiche all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, in tema di sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

1. Al fine di garantire il corretto adempimento di quanto disposto dall'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune, all'articolo 1-bis, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, dopo le parole «interventi e misure sul mercato agricolo e agroalimentare» inserire le seguenti: «nonché per altre finalità istituzionali dell'Agenzia medesima».
 2. All'articolo 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Quando la somma indebitamente percepita è pari od inferiore a cinquemila euro si applica soltanto la sanzione amministrativa di cui agli articoli seguenti».
- 7. 08.Pini.**

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Disposizioni per il rispetto della direttiva 2002/58/CE).

1. L'articolo 129, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è così sostituito: «2. Il provvedimento di cui al comma 1 individua idonee modalità per la manifestazione dell'opposizione all'inclusione negli elenchi, in base al principio della massima semplificazione delle modalità d'inclusione, di verifica, rettifica o cancellazione dei dati senza oneri.»
2. Dopo il comma 2 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 196 del 2003, come sostituito dal comma che precede, sono inseriti i seguenti commi:
«3. Al fine di consentire l'esercizio del diritto di opposizione al trattamenti dei dati inclusi negli elenchi per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera b), in modalità semplificate e anche in via telematica, il Garante, sentita l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, istituisce un registro pubblico delle opposizioni, nel quale ogni utente può chiedere che sia iscritta la numerazione della quale è intestatario.
4. L'iscrizione al registro non preclude i trattamenti dei dati altrimenti acquisiti e trattati nel rispetto

degli articoli 23 e 24. L'iscrizione al registro ha effetto entro 30 giorni dal giorno successivo a quello della richiesta. Tale iscrizione è sempre revocabile dall'interessato, ha una durata di ventiquattro mesi e può essere rinnovata in qualunque momento. L'iscrizione cessa automaticamente quando cambi, per qualsivoglia motivo, l'intestatario della numerazione.

5. Il Garante può suddividere il registro in più sezioni separate per diversi settori di attività, individuate e aggiornate tenendo conto della classificazione delle attività economiche definita dall'ISTAT, con la conseguente facoltà degli interessati di chiedere l'iscrizione in una o in più sezioni.

6. Il Garante provvede alla prima realizzazione del registro con le risorse umane e strumentali di cui dispone o affidandone la realizzazione e la gestione a terzi, che se ne assumono interamente gli oneri, nel rispetto del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. I soggetti che si avvalgono del registro per effettuare le comunicazioni corrispondono tariffe di accesso orientate ai costi di funzionamento e manutenzione. Il Garante, con proprio provvedimento, determina tali tariffe o, in caso di affidamento a terzi del registro, le approva verificando che le stesse rispettino il presente comma.

7. Il Garante definisce le modalità tecniche di funzionamento del registro, prevedendo l'autenticazione e la conservazione degli accessi.

8. I soggetti che effettuano trattamenti di dati inclusi negli elenchi per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera b), garantiscono la presentazione dell'identificazione della linea chiamante.

9. I soggetti che effettuano trattamenti di dati inclusi negli elenchi per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera b), forniscono oralmente all'abbonato, nel corso di ogni comunicazione per le medesime finalità, e pubblicano sui propri siti internet idonee informative sulla possibilità e sulle modalità di iscrizione al registro per opporsi a futuri contatti».

3. All'articolo 130, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dopo le parole «al servi degli articoli 23 e 24» sono inserite le seguenti: «e nel rispetto, per quanto riguarda i dati Inclusi negli elenchi, delle opposizioni espresse nelle forme previste dall'articolo 129, comma 2, o direttamente nei riguardi del titolare.».

4. All'articolo 162 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è aggiunto il seguente comma: «3. La violazione del diritto di opposizione come risultante dal registro di cui all'articolo 129, comma 2 o delle disposizioni contenute nel comma 8 dell'art. 129, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da seimila euro a trentaseimila euro».

7. 09. Pini, Crosio, Della Vedova.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

1. All'articolo 30, primo comma, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera c) le parole «da lire 2.000.000 a lire 12.000.000» sono sostituite dalle seguenti «da euro 1.500 a euro 8.000»;

b) la lettera h) è sostituita dalla seguente: «l'ammenda fino ad euro 1549 per chi esercita l'attività venatoria usando a fini di richiamo uccelli vivi accecati o mutilati o legati per le ali.

7. 014. Pini, Stucchi, Pirovano, Consiglio, Negro.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

1. Il comma 4 dell'articolo 19-*bis* della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è sostituito dal seguente: «Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni nonché il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in caso di accertata violazione della direttiva 409/79/CEE nei provvedimenti adottati dalle regioni aventi ad oggetto il prelievo in deroga provvede a diffidarle ad adottare le necessarie modifiche per assicurare la conformità degli stessi alla presente legge e alla normativa comunitaria.

7. 015. Pini, Stucchi, Pirovano, Consiglio, Negro.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-*bis*.

«1. Al fine di garantire che la disciplina del prelievo venatorio sia pienamente integrata con le disposizioni di cui al Titolo V, parte II, della Costituzione e con le disposizioni contenute nelle direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 e quella 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, i commi da 3 a 7 sono sostituiti con i seguenti:

3. Le Regioni stabiliscono con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito territoriale di caccia. Tale indice è costituito dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale nazionale, senza tenere conto del numero dei cacciatori in ogni ATC, di qualsiasi provincia dello stato italiano per la sola caccia alla migratoria, le richieste sono da inoltrare ad ogni ATC entro il 30 marzo, con un contributo spese del tesserino venatorio per solo l'attività migratoria di euro 20,00.

4. Le Regioni stabiliscono altresì l'indice di densità venatoria minima per il territorio compreso nella zona faunistica delle Alpi che è organizzato in comprensori secondo le consuetudini e tradizioni locali. Tale indice è costituito dal rapporto tra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, e il territorio regionale compreso, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, nella zona faunistica delle Alpi.

5. Sulla base di norme regionali, ogni cacciatore, previa domanda all'amministrazione competente, ha diritto all'accesso in un ambito territoriale di caccia o in un comprensorio alpino compreso nella regione in cui risiede e può aver accesso ad altri ambiti o ad altri comprensori anche compresi in una diversa regione, previo consenso dei relativi organi di gestione.

6. Entro il 30 novembre 2009 i cacciatori comunicano alla provincia di residenza la propria opzione ai sensi dell'articolo 12. Entro il 31 dicembre 2009 le province trasmettono i relativi dati alla Regione di residenza.

7. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 6, la Regione comunica alle province gli indici di densità minima di cui ai commi 3 e 4. Nei successivi novanta giorni le regioni approvano e pubblicano il piano faunistico-venatorio e il regolamento di attuazione. Il regolamento di attuazione del piano faunistico-venatorio deve prevedere, tra l'altro, le modalità di prima costituzione degli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi. Le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale».

7. 016. Pini, Stucchi, Pirovano, Consiglio, Negro.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-*bis*.

(Modifiche all'articolo 11 della legge comunitaria 2008, in materia di inquinamento acustico).

1. Il comma 5 dell'articolo 11 della legge comunitaria 2008 è sostituito dal seguente: «5. In attesa del riordino della materia, la disciplina relativa ai requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, non trova applicazione nei rapporti tra privati e, in particolare, nei rapporti tra costruttori-venditori e acquirenti di alloggi sorti nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore della legge 26 ottobre 1995, n. 447, e la data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, fermi restando gli effetti derivanti da pronunce giudiziali passate in giudicato».

7. 017.Pini.

Dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Modifiche all'articolo 15 della legge comunitaria 2008, in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo).

1. All'articolo 15 della legge comunitaria 2008 sono apportate le seguenti modificazioni:
a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:
«a) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, anche attraverso interventi di valorizzazione e diffusione della tradizione e delle produzioni enologiche dei siti italiani UNESCO, di cui all'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77».

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
«1-bis. Ai fini di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 4, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera: d-bis) alla valorizzazione e diffusione del patrimonio enologico caratterizzante il sito, nell'ambito della promozione del complessivo patrimonio tradizionale eno-gastronomico ed agro-silvo-pastorale.»;
b) all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: "d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio" sono inserite le seguenti: "e del mare, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali";
c) all'articolo 5, comma 3, sostituire le parole: "Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio designa" con le seguenti: "Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali designano ciascuno"».

7. 018.Fucci.

ART. 8.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:
d-bis) decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni.

8. 1.Garavini.

ART. 9.

Al comma 1, dopo le parole: di dati elettronici, inserire le seguenti: , in particolare dati personali,.

9. 1.Garavini.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:
Art. 9-bis. - (Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni). - 1. Il governo adotta il

decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), e), f) e g), nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, prevedere che:

- 1) l'attuazione della decisione quadro n. 2002/465/GAI relativa all'istituzione delle squadre investigative comuni sia diretta a garantire il rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di assistenza giudiziaria penale e di squadre investigative comuni contenute anche in altri accordi e convenzioni internazionali in vigore per lo Stato italiano, compresa la Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, firmata a Bruxelles il 29 maggio 2000 ed entrata in vigore il 23 agosto 2005, la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottata dall'Assemblea generale il 15 novembre 2002, l'Accordo sulla mutua assistenza, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione adottata dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003;
- 2) la possibilità per gli Stati membri di costituire squadre investigative comuni al fine di migliorare la cooperazione di polizia, composte da autorità giudiziarie o di polizia di almeno due Stati membri, incaricate di condurre indagini in ambiti specifici e per una durata limitata;
- 3) la disciplina e la direzione dell'attività investigativa, stabilendo che le squadre investigative comuni operano sul territorio italiano in base alle disposizioni del nostro codice di procedura penale ed agiscono sotto la direzione in via esclusiva del pubblico ministero;
- 4) le nuove fattispecie penali, atte ad adeguare nell'ordinamento interno le disposizioni concernenti la costituzione delle squadre investigative comuni da introdurre nel codice di procedura penale, siano coerentemente e sistematicamente collocate di seguito alla previsione di cui all'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale, che ha introdotto la Procura nazionale antimafia, al fine di perseguire una più efficace lotta al crimine organizzato e alle associazioni di stampo mafioso;
- 5) la procedura attiva di costituzione di squadre investigative comuni contenga anche la disciplina sul titolo di reato per cui si procede, la descrizione del fatto, i motivi che giustificano la costituzione della squadra, il nominativo del direttore della squadra, il nominativo dei membri nazionali e di quelli distaccati, gli atti da compiere, la durata delle indagini, gli Stati e le organizzazioni internazionali e gli organismi ai quali è chiesta la designazione di esperti in materia di indagini comuni con relative modalità di partecipazione degli esperti;
- 6) l'attivazione delle squadre investigative comuni sia messa in relazione all'esigenza di compiere indagini particolarmente complesse, per reati di particolare gravità e puniti dalla legge italiana con pena massima non inferiore a quattro anni di reclusione, tra cui il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il riciclaggio, la corruzione e la pirateria informatica;
- 7) la disciplina degli adempimenti esecutivi contempli espressamente i termini di durata dell'indagine;
- 8) i soggetti distaccati dall'autorità investigativa o giudiziaria di uno Stato estero possano compiere attività operativa ed essere parificati a tutti gli effetti agli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria operanti nello Stato italiano. L'espletamento di funzioni di agenti di polizia giudiziaria dei soggetti distaccati e dei rappresentanti ed esperti designati da altri Stati non dà luogo al riconoscimento di indennità aggiuntive;
- 9) sia contemplata la possibilità di richiedere allo Stato estero con cui si è costituita la squadra, di ritardare per fini investigativi e processuali diversi da quelli indicati nell'atto costitutivo, l'utilizzazione delle informazioni ottenute dai componenti della squadra, quando ciò può pregiudicare l'indagine che è in corso con la squadra investigativa comune;
- 10) per quanto concerne la responsabilità civile, prevedere che lo Stato italiano rinunci a richiedere a un altro Stato membro il risarcimento per i danni cagionati dai componenti stranieri della squadra sul territorio italiano e limitatamente ai danni derivanti dallo svolgimento dell'attività investigativa comune, essendo garantito sotto tale profilo il principio di reciprocità;

2. Qualora l'attuazione del decreto legislativo di cui al presente articolo determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, alla sua emanazione si provvede solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

3. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 2 del presente articolo, corredato di relazione tecnica, è trasmesso alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione del medesimo schema di decreto.

9. 01. Garavini.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

Art. 9-bis. (Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni). - 1. Il governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), e), f) e g), nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti, prevedere che:

- 1) l'attuazione della decisione quadro n. 2002/465/GAI relativa all'istituzione delle squadre investigative comuni sia diretta a garantire il rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di assistenza giudiziaria penale e di squadre investigative comuni contenute anche in altri accordi e convenzioni internazionali in vigore per lo Stato italiano, compresa la Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, firmata a Bruxelles il 29 maggio 2000 ed entrata in vigore il 23 agosto 2005, la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottata dall'Assemblea generale il 15 novembre 2002, l'Accordo sulla mutua assistenza, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione adottata dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003;
- 2) la possibilità per gli Stati membri di costituire squadre investigative comuni al fine di migliorare la cooperazione di polizia, composte da autorità giudiziarie o di polizia di almeno due Stati membri, incaricate di condurre indagini in ambiti specifici e per una durata limitata;
- 3) la disciplina e la direzione dell'attività investigativa, stabilendo che le squadre investigative comuni operano sul territorio italiano in base alle disposizioni del nostro codice di procedura penale ed agiscono sotto la direzione in via esclusiva del pubblico ministero;
- 4) le nuove fattispecie penali, atte ad adeguare nell'ordinamento interno le disposizioni concernenti la costituzione delle squadre investigative comuni da introdurre nel codice di procedura penale, siano coerentemente e sistematicamente collocate di seguito alla previsione di cui all'articolo 371-bis del codice di procedura penale, che ha introdotto la Procura nazionale antimafia, al fine di perseguire una più efficace lotta al crimine organizzato e alle associazioni di stampo mafioso;
- 5) la procedura attiva di costituzione di squadre investigative comuni contenga anche la disciplina sul titolo di reato per cui si procede, la descrizione del fatto, i motivi che giustificano la costituzione della squadra, il nominativo del direttore della squadra, il nominativo dei membri nazionali e di quelli distaccati, gli atti da compiere, la durata delle indagini, gli Stati e le organizzazioni internazionali e gli organismi ai quali è chiesta la designazione di esperti in materia di indagini comuni con relative modalità di partecipazione degli esperti;
- 6) l'attivazione delle squadre investigative comuni sia messa in relazione all'esigenza di compiere indagini particolarmente complesse, per reati di particolare gravità e puniti dalla legge italiana con pena massima non inferiore a quattro anni di reclusione, tra cui il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il riciclaggio, la corruzione e la pirateria informatica;
- 7) la disciplina degli adempimenti esecutivi contempli espressamente i termini di durata dell'indagine;
- 8) i soggetti distaccati dall'autorità investigativa o giudiziaria di uno Stato estero possano compiere attività operativa ed essere parificati a tutti gli effetti agli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria

operanti nello Stato italiano. L'espletamento di funzioni di agenti di polizia giudiziaria dei soggetti distaccati e dei rappresentanti ed esperti designati da altri Stati non dà luogo al riconoscimento di indennità aggiuntive.

9) sia contemplata la possibilità di richiedere allo Stato estero con cui si è costituita la squadra, di ritardare per fini investigativi e processuali diversi da quelli indicati nell'atto costitutivo, l'utilizzazione delle informazioni ottenute dai componenti della squadra, quando ciò può pregiudicare l'indagine che è in corso con la squadra investigativa comune;

10) per quanto concerne la responsabilità civile, prevedere che lo Stato italiano rinunci a richiedere a un altro Stato membro il risarcimento per i danni cagionati dai componenti stranieri della squadra sul territorio italiano e limitatamente ai danni derivanti dallo svolgimento dell'attività investigativa comune, essendo garantito sotto tale profilo il principio di reciprocità;

2. Per l'attuazione della delega di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 a cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2009, 2010 e 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della Difesa.

9. 02. Garavini.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Mercoledì 15 luglio 2009*

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 luglio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che sono pervenute tre proposte emendative del Governo, gli articoli aggiuntivi 7.019, 7.020 e 7.022, già trasmessi alle Commissioni competenti per l'espressione del parere (*vedi allegato 1*). Avverte inoltre che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi 6.01 Cazzola, 7.03 Togni e 7.06 Pini e che l'articolo aggiuntivo 7.09 Pini, diversamente da quanto riportato nello stampato, reca unicamente le firme degli deputati Pini, Crosio e Della Vedova. Segnala infine, che l'articolo aggiuntivo 7.07 Pini è da ritenere ammissibile. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ALLEGATO

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009.
(C. 2449).**

ULTERIORI ARTICOLI AGGIUNTIVI PRESENTATI

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Semplificazioni in materia di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

1. Ai fini dell'elaborazione delle quote di mercato di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, nonché per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del medesimo decreto, entro il 31 dicembre 2009 i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche comunicano al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato negli anni 2007 e 2008. I medesimi produttori sono tenuti contestualmente a conformare o rettificare il dato relativo alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato nell'anno 2006 comunicato al Registro al momento dell'iscrizione.

2. Per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, i sistemi collettivi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o, nel caso di produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche professionali non aderenti a sistemi collettivi, i singoli produttori, comunicano entro il 31 dicembre 2009 al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 dal decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi al peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte attraverso tutti i canali, reimpiegate, riciclate e recuperate nel 2008, suddivise secondo l'allegato 1A del decreto legislativo, 25 luglio 2005, n. 151, e, per quanto riguarda la raccolta, in domestiche e professionali».

7.019.Il Governo.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

All'articolo 27 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, lett. a), capoverso Sezione III, comma 1, lett. a), sostituire le parole «incluso. destrosio e prodotti derivati, purché» con le seguenti «incluso destrosio, nonché prodotti derivati purché»;

al comma 1, lett. a), capoverso Sezione III, comma 1, lett. b), sostituire le parole «a base di grano e prodotti derivati, purché» con le seguenti «a base di grano, nonché prodotti derivati purché»;

al comma 1, lett. a), capoverso Sezione III, comma 6, lett. a), sostituire le parole «grasso di soia ramato e prodotti derivati, purché» con le seguenti «grasso di soia raffinato, nonché prodotti derivati

purché».

7.020. Il Governo.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

All'articolo 19 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle politiche comunitarie e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro della salute e delle politiche sociali e per gli affari regionali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine, e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 3, un decreto legislativo per il riassetto della vigente normativa attuativa della direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana, come modificato dalla direttiva 2007/61/CE del 26 settembre 2007, ferma restando la disciplina vigente sul latte destinato ai lattanti ed alla prima infanzia, nel rispetto, dei principi e criteri generali di cui alla presente legge e nel rispetto del principio di differenziazione degli ambiti di disciplina tecnica e normativa, prevedendo in particolare che modificazioni da apportare, in recepimento di direttive comunitarie, a indicazioni tecniche recate dagli allegati di cui all'emanando decreto legislativo, siano adottate con decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri del lavoro della salute e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine.»

Conseguentemente, alla rubrica sostituire le parole: Disposizioni per il parziale recepimento con la seguente: Recepimento.

7.022. Il Governo.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Mercoledì 21 luglio 2009*

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 luglio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte innanzitutto che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi 7.02 Misiti e 7.09 Pini. Avverte inoltre che il relatore, in accoglimento delle osservazioni e condizioni formulati dalle Commissioni di merito, ha presentato diversi emendamenti e riformulazioni (*vedi allegato 2*). L'articolo aggiuntivo 7.023, in particolare, sarà trasmesso alle Commissioni Giustizia e Ambiente al fine di acquisire il loro parere. Non essendo ancora pervenuti i pareri di tutte le Commissioni sugli emendamenti presentati presso la XIV Commissione ed a queste trasmessi, la Commissione potrebbe procedere alle votazioni nel corso della prossima settimana.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ritiene preferibile attendere tutti i pareri per procedere all'esame degli emendamenti. Illustra quindi i nuovi emendamenti presentati, chiarendo che l'emendamento 1.18 - che sopprime dall'Allegato B la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti - è volto a recepire una condizione posta dal Comitato per la legislazione, poiché la citata direttiva è già contenuta nell'Allegato B della Legge comunitaria 2008. L'emendamento 4.1 risponde anch'esso ad osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione, oltre che dalla I Commissione Affari costituzionali. È volto a richiamare espressamente, oltre al comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 11 del 2005, anche il comma 2-*bis* del medesimo articolo 9, inserito - quale disposizione di carattere generale - dalla legge comunitaria del 2008. L'articolo aggiuntivo 7.023 reca una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente. La proposta emendativa risponde, innanzitutto, all'osservazione formulata nella relazione approvata dalla VIII Commissione Ambiente circa la necessità di mantenere la normativa ambientale in un unico corpo normativo di carattere organico. Per altro verso, l'articolo aggiuntivo è volto a superare l'emendamento approvato dalla II Commissione Giustizia che prevede la soppressione dall'Allegato B di tale direttiva. Su tale emendamento formulo pertanto un parere contrario. Gli emendamenti 8.2 e 8.3 recepiscono infine condizioni poste dalla V Commissione bilancio volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, 4 comma, della Costituzione. Ha inteso inoltre, per il particolare valore che attribuisce all'articolo aggiuntivo 7.018 presentato dall'onorevole Fucci, presentare un emendamento a sua firma di identico contenuto (emendamento 7.024).

Segnala infine di aver riformulato i suoi articoli aggiuntivi 5.03 e 5.02 (*vedi allegato 3*). La nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 5.03, oltre a prevedere che la trasmissione alle Camere da parte del Ministro per le politiche europee dell'elenco relativo a procedure giurisdizionali e di precontenzioso riguardanti l'Italia abbia scadenza trimestrale, prevede una scadenza sarebbe mensile laddove le procedure di infrazione siano avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea. Invita sul punto l'onorevole Gozi, presentatore

dell'articolo aggiuntivo 5.01, a riformularlo in tal senso. La nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 5.02 attribuisce specifico rilievo alle prospettive e alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell'Unione europea nell'ambito delle relazioni annuali che il Governo è tenuto a presentare al Parlamento. Sono inoltre apportate alcune modifiche che meglio specificano i contenuti di tali relazioni. Desidera sul punto rivolgere uno specifico ringraziamento all'onorevole Centemero, poiché le proposte di modifica alla legge n. 11 del 2005 che ha presentato hanno tratto diretto spunto dalla relazione della collega sulla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008.

Sandro GOZI (PD) ritiene senz'altro accoglibile la proposta del collega Pini e riformula pertanto in tal senso il proprio articolo aggiuntivo 5.01 (*vedi allegato 3*).

Benedetto Francesco FUCCI (PdL) alla luce di quanto detto dal relatore, ritira il proprio emendamento 7.018.

Il Ministro Andrea RONCHI rivolge un ringraziamento alla XIV Commissione per il lavoro comune sinora svolto. Desidera in questa occasione segnalare di aver preso contatti con il direttore generale della RAI Mauro Masi, al fine di concordare iniziative di comunicazione aventi ad oggetto le tematiche europee. Si tratta di un tema che giudica fondamentale e che sa essere di particolare rilievo anche per la XIV Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, ringrazia il Ministro per questa importante iniziativa, segnalando che è sua intenzione, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione estiva, mettere a punto una serie di progetti di comunicazione che consentano di dare maggiore risalto e diffusione le tematiche europee.

Sandro GOZI (PD) ringrazia a sua volta il Ministro per i contatti assunti con la RAI, che rispondono ad una richiesta più volte avanzata dalla XIV Commissione di una maggiore diffusione e conoscenza delle tematiche europee.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 2

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.

NUOVI EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, sopprimere la seguente direttiva: 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive - termine di recepimento: 12 dicembre 2010;
1. 18.Il Relatore.

ART. 4.

Dopo le parole: comma 2, inserire le seguenti: e comma 2-bis,.
4. 1.Il Relatore.

ART. 7.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente).

1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità e nei termini di cui all'articolo 1, un decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, nonché dei principi indicati nella direttiva e dei seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

- a) le nuove disposizioni dettate in attuazione della direttiva sono inserite all'interno del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, mediante la tecnica della novella, allo scopo di mantenere la normativa ambientale in un unico corpo normativo di carattere organico. Esse sono altresì coordinate con le disposizioni recate dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro;*
- b) la repressione dei reati ambientali, ai sensi dell'articolo 5 della direttiva, è condotta attraverso l'individuazione di sanzioni penali improntate ai requisiti di efficacia, proporzionalità e dissuasione della sanzione;*
- c) in armonia con quanto previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, N. 231, è prevista la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgono funzioni di rilievo costituzionale in relazione alla commissione dei reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, che siano punibili con pena detentiva non inferiore nel massimo ad un anno anche se alternativa alla pena pecuniaria.*

7. 023. Il Relatore.

Dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Modifiche all'articolo 15 della legge comunitaria 2008, in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo).

1. All'articolo 15 della legge comunitaria 2008 sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:
«a) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, anche attraverso interventi di valorizzazione e diffusione della tradizione e delle produzioni enologiche dei siti italiani UNESCO, di cui all'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77».
 - b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
«1-bis. Ai fini di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 4, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera: *d-bis*) alla valorizzazione e diffusione del patrimonio enologico caratterizzante il sito, nell'ambito della promozione del complessivo patrimonio tradizionale eno-gastronomico ed agro-silvo-pastorale.»;
b) all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: «d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono inserite le seguenti: «e del mare, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali»;
 - c) all'articolo 5, comma 3, sostituire le parole: «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio designa» con le seguenti: «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali designano ciascuno».
- 7. 024.** Il Relatore.

ART. 8.

Al comma 3, alinea, sostituire le parole: decisioni quadro e con le seguenti: decisioni quadro, dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e d), nonché.

8. 2. Il Relatore.

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: nei limiti delle risorse di cui già dispongono e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato con le seguenti: nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

8. 3. Il Relatore.

ALLEGATO 3

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.

NUOVE FORMULAZIONI DI ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 5.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.

(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:
 - 4-bis. - *(Attuazione degli atti di indirizzo alle Camere)*. - 1. Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione europea, sia coerente con gli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti o di atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché su ogni altro atto o questione relativa all'Unione europea.
 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi di cui al comma 1. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.
 3. Ogni sei mesi il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie trasmette alle Camere una relazione sui profili di cui al comma 2.
 - 4-ter. - *(Programma nazionale di riforma)*. - 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie assicurano la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché delle relazioni annuali di attuazione.
 2. Il progetto di programma nazionale di riforma è trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.
 - 4-quater. - *(Programma di stabilità)*. - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, prima della presentazione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, il programma di stabilità di cui all'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio nonché i relativi aggiornamenti.
 2. I competenti organi parlamentari possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo in merito al programma di stabilità di cui al comma 1 secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.
 3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce tempestivamente ai competenti organi parlamentari dell'esito dell'esame del programma di cui al comma 1 da parte del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.
- b) ai commi 1 e 2, le parole «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti «tre mesi»; al comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: «nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni

mese.

c) il comma 3 dell'articolo 15-*bis* è sostituito dal seguente:

3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette tempestivamente alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni e documenti sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento.
5. 01. *(Nuova formulazione)* Gozi.

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

Art. 5-*bis*.
(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

All'articolo 15-*bis* della legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Ai commi 1 e 2, le parole «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «tre mesi»;
b) Al comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: «nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse

ogni mese.

5. 03. *(Nuova formulazione)* Il relatore.

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

Art. 5-*bis*.
(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, l'articolo 15 è sostituito dal seguente:

«15. Relazioni annuali al Parlamento.

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione che indica:

a) gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea, e negli altri strumenti di programmazione legislativa e politica delle Istituzioni dell'UE. Nell'ambito degli orientamenti e delle priorità, particolare e specifico rilievo è attribuito alle prospettive e alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell'Unione europea;
b) gli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, documenti di consultazione ovvero ad atti preordinati alla loro formazione, già presentati o la cui presentazione sia prevista per l'anno successivo nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea;
c) le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

2. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alla Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari;

c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia;

d) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;

e) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmettono le relazioni di cui ai commi 1 e 2 anche alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome».

5. 02. *(Nuova formulazione)* Il Relatore.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
*Resoconto della XIV Commissione permanente
(Politiche dell'Unione europea)*

*Resoconto della seduta di
Martedì 28 luglio 2009*

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte innanzitutto che il relatore ha presentato l'emendamento 1.19 e l'articolo aggiuntivo 7.025, sui quali è stato già acquisito il parere favorevole delle Commissioni di settore; segnala altresì che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi 7.07 Pini e 7.023 del Relatore.

Avverte altresì che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi che la Commissione dovrà votare nella seduta odierna sono raccolti nel fascicolo posto in distribuzione, che sarà allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad essi riferiti.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, fatta eccezione per l'emendamento 1.1 della II Commissione, sul quale esprime parere contrario e che propone di respingere per motivi di compatibilità comunitaria, riservandosi comunque, d'intesa con il Governo, una ulteriore valutazione della questione nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi l'emendamento 1.10 Gozi e respinge l'emendamento 1.1 della II Commissione. Approva quindi l'emendamento 1.19 del relatore, risultando conseguentemente assorbiti l'emendamento 1.11, gli identici emendamenti 1.5 e 1.13, gli identici emendamenti 1.6 e 1.12, gli identici emendamenti 1.7 e 1.14, gli identici emendamenti 1.8 e 1.15, l'emendamento 1.16 nonché gli identici emendamenti 1.9 e 1.17.

La Commissione approva infine l'emendamento 1.18 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 2.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 2.1 della XI Commissione.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 4.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 4.1 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi, rispetto al quale invita il presentatore al ritiro. Pur condividendo i contenuti della proposta emendativa, considera tuttavia opportuno pervenire ad una sua diversa formulazione. Ritiene che in sede di esame del provvedimento in Assemblea si potrà giungere, d'intesa con il Governo, ad una soluzione condivisa; sottolinea il proprio impegno in tal senso.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con i pareri espressi dal relatore, sottolineando l'esigenza di una riformulazione dell'articolo aggiuntivo 5.01(*Nuova formulazione*) Gozi.

Gianluca PINI (LNP) comprende la delicatezza degli interventi di riforma connessi alla legge n. 11 del 2005 e concorda con la proposta del relatore. Desidera tuttavia sottolineare che le previsioni di cui al nuovo articolo 4-*bis* inserito dall'articolo aggiuntivo in oggetto contengano un richiamo a principi di ordine costituzionale, sanciti dalla legge n. 11 del 2005 medesima. Si tratta pertanto di disposizioni pienamente condivisibili, che ritiene debbano essere affrontate nel corso dell'esame in Assemblea, seppure con una diversa formulazione.

Enrico FARINONE (PD) sottoscrive l'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi e evidenzia come si tratti di una proposta emendativa che, quanto all'inserimento nella legge n. 11 del 2005 di un nuovo articolo 4-*bis*, si pone in linea con il dettato costituzionale e rispetto alla quale la posizione del Governo appare paradossale e poco comprensibile. Ricorda peraltro che analoga previsione si trova nella risoluzione Centemero ed altri n. 6-00021, approvata in esito all'esame in Assemblea della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007, con la sottoscrizione di tutti i rappresentanti dei gruppi in Commissione.

Gianluca PINI (LNP) auspica che l'onorevole Farinone accolga l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 5.01 (*Nuova formulazione*) Gozi, ribadendo la volontà e l'impegno del suo gruppo per trovare una soluzione condivisa relativamente ai contenuti della proposta emendativa presentata.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene - considerate le posizioni emerse nel corso del dibattito, ed in particolare gli impegni assunti dagli onorevoli Formichella e Pini - che si possa pervenire ad una mediazione nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Enrico FARINONE (PD) alla luce dell'impegno assunto dai colleghi, ritira l'articolo aggiuntivo 5.01(*Nuova formulazione*) Gozi.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 5.2 Gozi e 5.1 Formisano e gli articoli aggiuntivi 5.03 (*Nuova formulazione*) e 5.02 (*Nuova formulazione*) del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi 7.01 XIII Commissione, 7.019, 7.020 e 7.022 del Governo, 7.08 Pini, 7.024 e 7.025 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il Ministro Andrea RONCHI esprime parere favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 8.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 8.2 e 8.3 del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 9.

Il Ministro Andrea RONCHI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 9.1 Garavini.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo, come risultante dagli emendamenti approvati. Pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge comunitaria 2009, come risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mario PESCANTE, *presidente*, si riserva quindi di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda di aver presentato, nella seduta dello scorso 23 luglio, una proposta di relazione per l'Assemblea, della quale raccomanda l'approvazione. Rivolge quindi un ringraziamento al relatore del disegno di legge comunitaria, on. Formichella, per aver recepito, con suoi emendamenti, alcune delle indicazioni da lei formulate proprio in sede di esame della Relazione annuale.

Enrico FARINONE (PD) osserva come la relazione dell'onorevole Centemero appaia nel complesso positiva, evidenziando, tra l'altro, alcune osservazioni formulate dal gruppo del PD, ed aventi ad oggetto i tempi di esame dei principali provvedimenti di fase ascendente e discendente nell'ambito del calendario dei lavori parlamentari, la necessità che la Relazione esprima effettivamente gli orientamenti che il Governo intende adottare, assicurando un'efficace informazione al Parlamento, nonché il ruolo delle Camere nella formazione delle politiche europee. Questi ed altri temi - il ruolo del CIACE, la situazione delle procedure di infrazione, il rafforzamento del raccordo Governo-Camere alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona - dovranno essere ulteriormente

approfonditi. Occorrerà inoltre valutare in Aula il comportamento concreto del Governo, al di là delle buone intenzioni enunciate; per tali motivi preannuncia il voto di astensione del gruppo del PD sulla proposta di Relazione formulata dalla relatrice.

Isidoro GOTTARDO (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di Relazione formulata dall'onorevole Centemero.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione per l'Assemblea formulata dal relatore.

La seduta termina alle 11.15.

ALLEGATO

Legge comunitaria 2009.
C. 2449 Governo.

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI ART. 1.

Ai commi 1 e 3, Allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE, 2002/96/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

Conseguentemente, all'Allegato B, dopo la direttiva: 2008/105/CE aggiungere la seguente: 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE, 2002/96/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle

miscele.

1. 10. Gozi.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, Allegato B, sopprimere la seguente direttiva: 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente.

1. 1. La II Commissione.

Ai commi 1 e 3, allegato A, aggiungere le seguenti direttive:

2008/119/CE direttiva del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;

2008/120/CE direttiva del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

2008/124/CE direttiva della Commissione del 18 dicembre 2008 che limita la commercializzazione delle sementi di talune specie di piante foraggere, oleaginose e da fibra alle sementi ufficialmente certificate «sementi di base» o «sementi certificate»;

2009/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime;

2009/41/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009 sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati;

Ai commi 1 e 3, allegato B, aggiungere le seguenti direttive:

2008/101/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

2008/110/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie;

2008/122/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 gennaio 2009 sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio;

2009/4/CE direttiva della Commissione del 23 gennaio 2009 sulle contromisure volte a prevenire e rilevare la manipolazione delle registrazioni dei tachigrafi, che modifica la direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio;

2009/5/CE direttiva della Commissione del 30 gennaio 2009 che modifica l'allegato III della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada;

2009/12/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009 concernente i diritti aeroportuali;

2009/13/CE direttiva del Consiglio del 16 febbraio 2009 recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE;

2009/16/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa al controllo da parte dello Stato di approdo;

2009/17/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione;

2009/18/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che modifica la direttiva 1999/35/CE del Consiglio e la direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

2009/21/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera;

2009/28/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

2009/29/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

2009/30/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2009 che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

2009/31/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio;

2009/33/CE direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

1. 19. Il Relatore.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere le seguenti direttive:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

1. 11. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

***1. 5.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

***1. 13.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

****1. 6.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

****1. 12.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

*****1. 7.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

*****1. 14.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

******1. 8.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

******1. 15.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

1. 16. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

***1. 9.** Piffari, Scilipoti, Borghesi, Formisano, Razzi.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

***1. 17.** Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti.

Ai commi 1 e 3, Allegato B, sopprimere la seguente direttiva:

2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive - termine di recepimento: 12 dicembre 2010;

1. 18. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 2.

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) nella predisposizione dei decreti legislativi, relativi alle direttive elencate negli allegati A e B, si tiene conto delle esigenze di coordinamento tra le norme previste nelle direttive medesime e quanto stabilito dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alla normativa in materia di lavoro e politiche sociali, per la cui revisione è assicurato il coinvolgimento delle parti sociali interessate, ai fini della definizione di eventuali, specifici, avvisi comuni e dell'acquisizione, ove richiesto dalla complessità della materia, di un parere delle stesse parti sociali sui relativi schemi di decreti legislativi;.

2. 1. La XI Commissione.

(Approvato)

ART. 4.

Dopo le parole: comma 2, inserire le seguenti: e comma 2-bis,.

4. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 5.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge,.

5. 2. Gozi.

(Approvato)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

5. 1. Formisano, Borghesi, Razzi.

(Approvato)

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.

(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:

4-bis. - (Attuazione degli atti di indirizzo alle Camere). - 1. Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione europea, sia coerente con gli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti o di atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché su ogni altro atto o questione relativa all'Unione europea.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce

regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi di cui al comma 1. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

3. Ogni sei mesi il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie trasmette alle Camere una relazione sui profili di cui al comma 2.

4-ter. - (*Programma nazionale di riforma*). - 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche comunitarie assicurano la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché delle relazioni annuali di attuazione.

2. Il progetto di programma nazionale di riforma è trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

4-quater. - (*Programma di stabilità*). - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, prima della presentazione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, il programma di stabilità di cui all'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio nonché i relativi aggiornamenti.

2. I competenti organi parlamentari possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo in merito al programma di stabilità di cui al comma 1 secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce tempestivamente ai competenti organi parlamentari dell'esito dell'esame del programma di cui al comma 1 da parte del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

b) all'articolo 15-bis, commi 1 e 2, le parole «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti «tre mesi»; al comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: «nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni mese.

c) il comma 3 dell'articolo 15-bis è sostituito dal seguente:

3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette tempestivamente alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni e documenti sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento.

5. 01. (*Nuova formulazione*) Gozi, Farinone.

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

Art. 5-bis.

(*Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11*).

All'articolo 15-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Ai commi 1 e 2, le parole «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «tre mesi»;

b) Al comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: «nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni mese.

5. 03. (*Nuova formulazione*) Il Relatore.

(*Approvato*)

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

Art. 5-bis.
(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).

1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, l'articolo 15 è sostituito dal seguente:
«15. Relazioni annuali al Parlamento.

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione che indica:

- a) gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea, e negli altri strumenti di programmazione legislativa e politica delle Istituzioni dell'UE. Nell'ambito degli orientamenti e delle priorità, particolare e specifico rilievo è attribuito alle prospettive e alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell'Unione europea;
- b) gli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, documenti di consultazione ovvero ad atti preordinati alla loro formazione, già presentati o la cui presentazione sia prevista per l'anno successivo nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea;
- c) le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

2. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:

- a) gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alla Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;
- b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari;
- c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia;
- d) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;
- e) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmettono le relazioni di cui ai commi 1 e 2 anche alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome».

5. 02. (Nuova formulazione) Il Relatore.
(Approvato)

ART. 7.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Misure per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole).

1. Ai fini della riduzione dell'impatto da nitrati dovuto alla produzione di deiezioni e di lettiere avicole, in applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, al comma 1 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dopo la parola: «l'essiccazione» sono inserite le seguenti: «nonché la pollina previa autorizzazione degli enti competenti per territorio».

7. 01. La XIII Commissione.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Semplificazioni in materia di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

1. Ai fini dell'elaborazione delle quote di mercato di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, nonché per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del medesimo decreto, entro il 31 dicembre 2009 i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche comunicano al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato negli anni 2007 e 2008. I medesimi produttori sono tenuti contestualmente a conformare o rettificare il dato relativo alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato nell'anno 2006 comunicato al Registro al momento dell'iscrizione.

2. Per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, i sistemi collettivi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o, nel caso di produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche professionali non aderenti a sistemi collettivi, i singoli produttori, comunicano entro il 31 dicembre 2009 al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi al peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte attraverso tutti i canali, reimpiegate, riciclate e recuperate nel 2008, suddivise secondo l'allegato 1A del decreto legislativo, 25 luglio 2005, n. 151, e, per quanto riguarda la raccolta, in domestiche e professionali.

7. 019. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

All'articolo 27 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) apportare le seguenti modifiche: al comma 1, lettera *a*), capoverso Sezione III, comma 1, lettera *a*), sostituire le parole: «incluso destrosio e prodotti derivati, purché» con le seguenti: «incluso destrosio, nonché prodotti derivati

purché»;

al comma 1, lettera *a*), capoverso Sezione III, comma 1, lettera *b*), sostituire le parole: «a base di grano e prodotti derivati, purché» con le seguenti: «a base di grano, nonché prodotti derivati purché»;

al comma 1, lettera *a*), capoverso Sezione III, comma 6, lettera *a*), sostituire le parole: «grasso di soia ramato e prodotti derivati, purché» con le seguenti: «grasso di soia raffinato, nonché prodotti derivati purché».

7. 020. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

All'articolo 19 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle politiche comunitarie e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro della salute e delle politiche sociali e per gli affari regionali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine, e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 3, un decreto legislativo per il riassetto della vigente normativa attuativa della direttiva 2001/114/CE relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana, come modificato dalla direttiva 2007/61/CE del 26 settembre 2007, ferma restando la disciplina vigente sul latte destinato ai lattanti ed alla prima infanzia, nel rispetto, dei principi e criteri generali di cui alla presente legge e nel rispetto del principio di differenziazione degli ambiti di disciplina tecnica e normativa, prevedendo in particolare che modificazioni da apportare, in recepimento di direttive comunitarie, a indicazioni tecniche recate dagli allegati di cui all'emanando decreto legislativo, siano adottate con decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri del lavoro della salute e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine.

Conseguentemente, alla rubrica sostituire le parole: Disposizioni per il parziale recepimento con la seguente: Recepimento.

7. 022. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e modifiche all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, in tema di sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

1. Al fine di garantire il corretto adempimento di quanto disposto dall'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune, all'articolo 1-bis, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, dopo le parole «interventi e misure sul mercato agricolo e agroalimentare» inserire le seguenti: «nonché per altre finalità istituzionali dell'Agenzia medesima».

2. All'articolo 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Quando la somma indebitamente percepita è pari od inferiore a cinquemila euro si applica soltanto la sanzione amministrativa di cui agli articoli seguenti».

7. 08. Pini.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

Art. 7-bis.

(Modifiche all'articolo 15 della legge comunitaria 2008, in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo).

1. All'articolo 15 della legge comunitaria 2008 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, anche attraverso interventi di valorizzazione e diffusione della tradizione e delle produzioni enologiche dei siti italiani UNESCO, di cui all'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77».

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Ai fini di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera: *d-bis*) alla valorizzazione e diffusione del patrimonio enologico caratterizzante il sito, nell'ambito della promozione del complessivo patrimonio tradizionale eno-gastronomico ed agro-silvo-pastorale;

b) all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: "d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio" sono inserite le seguenti: "e del mare, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali";

c) all'articolo 5, comma 3, sostituire le parole: "Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio designa" con le seguenti: "Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali designano ciascuno"».

7. 024. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

Art. 7-bis.

(Vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche).

1. L'articolo 14-bis, comma 2, della legge 30 marzo 2001, n. 125, è così sostituito:

«2. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi o aree pubblici diversi dalle pertinenze degli esercizi di cui al comma 1, fatta eccezione per la vendita e la somministrazione di alcolici effettuate in occasione di fiere, sagre o altre riunioni straordinarie di persone ovvero in occasione di manifestazioni in cui si promuovono la produzione o il commercio di prodotti tipici locali, previamente autorizzate, nonché per la vendita di bevande alcoliche su aree pubbliche da parte degli

operatori commerciali autorizzati ai sensi delle pertinenti discipline di settore, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 12.000. Se il fatto è commesso dalle ore 24 alle ore 7, anche attraverso distributori automatici, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 30.000. Per le violazioni di cui al presente comma è disposta anche la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate».

7. 025.Il Relatore.

(Approvato)

ART. 8.

Al comma 3, alinea, sostituire le parole: decisioni quadro e con le seguenti: decisioni quadro, dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e d), nonché.

8. 2.Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: nei limiti delle risorse di cui già dispongono e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato con le seguenti: nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

8. 3.Il Relatore.

(Approvato)

ART. 9.

Al comma 1, dopo le parole: di dati elettronici, inserire le seguenti: , in particolare dati personali,.

9. 1.Garavini.

(Approvato)